



Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

Anno XXXIII - n. 6 novembre/dicembre 2015

Piemonte Artigianato



**FUORI DAL BUIO
DEGLI ULTIMI SETTE ANNI?**



ZOOM

Artigenio: l'Italia che dà forma alle idee

pag. 6



EVENTI

Donne sull'orlo di una crisi di welfare

pag. 22



CATEGORIE

Vola l'export dei dolci natalizi made in Italy

pag. 30

EDITORIALE

Fuori dal buio degli ultimi sette anni
pag. 4

ZOOM

Prestiti alle Pmi ancora in calo
pag. 5

Il fisco colpisce gli immobili produttivi
pag. 7

I consorzi energia si preparano alla sfida sul mercato
pag. 9

I contratti di rete coinvolgono solo un'impresa su mille
pag. 13

FOCUS

Merletti in audizione per la legge di stabilità 2016
pag.16

Giustizia per le piccole imprese travolte dai cattivi pagatori
pag.19

EVENTI

Donne sull'orlo di una crisi di welfare
pag. 22

Dopo l'Expo quali opportunità rimangono?
pag. 24

Strategie per l'innovazione: settimana conferenza - concerto
pag. 26

CATEGORIE

Vola l'export dei dolci natalizi made in Italy
pag. 30

Edilizia: primi segnali positivi dopo anni di crisi
pag. 32

Unatras scrive al ministro dei trasporti Del Rio
pag. 34

E' caos sulle revisioni auto, gravi disagi ad utenti ed imprese
pag. 35

EBAP

Via libera agli ammortizzatori sociali su misura per l'artigianato
pag. 36


Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

ANNO XXXIII - N.6 NOVEMBRE / DICEMBRE 2015

Direttore Responsabile - Silvano Berna

Comitato di redazione
Massimo Bondi (Federazione)
Mario Arosio (AL) - Nunzio Grasso (AT) - Franco Volpe (BI)
Daniela Bianco (CN) - Renzo Fiammetti (NO-VCO)
Michela Frittola (TO) - Luigi Crosta (VC)

Segreteria di redazione
Massimo Bondi

Fotografie - Archivio Confartigianato

Collaboratori

Massimo Avena - Alessio Cochis - Lino Fioratti
Carlo Napoli - Rosy Marrazza

Editore - Impaginazione

Confartigianato Imprese Piemonte
Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino
tel. 011/8127500 - fax 011/8125775
www.confartigianato.piemonte.it
info@confartigianato.piemonte.it

Gestione pubblicità

P. Im. Art. Servizi Srl
Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino
tel. 011/8127569 - fax 011/8125775

Grafica e realizzazione editoriale
Confartigianato Imprese Piemonte
Massimo Bondi - Laura Corsini

Registrazione

Tribunale di Torino n. 3286 del 19 aprile 1983

Questo numero è stato chiuso il 31 dicembre 2015

...ADERIRE
CONVIENE!

: -)

FONDARTIGIANATO
www.fondartigianato.it
info@fondartigianato.it
06.704.541.00

ADERISCI A
FONDARTIGIANATO

**LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE
UTILE A DIPENDENTI
E IMPRESE
DELL'ARTIGIANATO**

 **FOND***art*IGIANATO



FUORI DAL BUIO DEGLI ULTIMI SETTE ANNI



Anche il 2015 va in archivio dopo averci fatto sperare nella ripresa e nella fine dei lunghi anni di crisi; speranza purtroppo rimasta tale, nonostante i toni trionfalistici del governo per la crescita positiva che si registrerà a fine anno dello 0,7%. Stiamo probabilmente uscendo a passi lentissimi dal buio che ha contraddistinto l'ultimo settennio, ma non ci possiamo aspettare uno sviluppo robusto, che sia appena un po' più consistente dello zero virgola a cui siamo aggrappati.

D'altro canto i gravissimi fatti di terrorismo che hanno insanguinato il mondo e le tensioni internazionali alimentano un pesante clima d'incertezza negli operatori che non favorisce investimenti e consumi. Il dato fondamentale con cui confrontarci a livello mondiale è lo sviluppo del commercio internazionale, consolidatosi all'1% nel 2015 e con una previsione di crescita del 2% nell'anno entrante; il Pil segue questi valori con un consolidato 2015 del +2,8% ed una previsione del +2,9% nel 2016. A livello europeo l'aumento del Pil si manterrà intorno all'1,5%, con l'Italia indirizzata a raggiungere l'1%.

In questo quadro previsionale dobbiamo essere consapevoli che i problemi dell'occupazione potranno essere risolti solo in minima parte, specie in paesi come il nostro che ha perso negli anni della crisi più del 10% della produzione industriale e con gli impianti sottoutilizzati rispetto alla loro capacità produttiva. Serve che l'Europa avvii una nuova politica d'investimenti ad oggi solo accennata nel cosiddetto "piano Juncker", e per l'Italia in aggiunta è irrinunciabile un serio processo di riforme nel funzionamento della Pubblica amministrazione. La legge di stabilità, recentemente approvata, ha introdotto alcuni interventi attesi da Confartigianato in materia fiscale, d'incentivi alle imprese, patent box, edilizia ed autotrasporto che vanno nella direzione (corretta) della semplificazione e della riduzione del carico fiscale; tuttavia, su un piano più generale, non possiamo sottacere e non preoccuparci del fatto che la manovra è stata finanziata con un aumento del deficit (che passerà dal 2,2 al 2,4%) gravando di altri 10 miliardi un debito abnorme che ha superato i 2.200 miliardi. Sarebbe stato meglio incidere su sprechi ed inefficienze della Pa per reperire le risorse necessarie e, soprattutto, invertire una tendenza all'indebitamento che pare incontenibile.

Un ultimo elemento per comporre il complicato puzzle dell'auspicata ripresa è rappresentato dallo stato di salute del nostro sistema bancario. La dolorosa vicenda delle quattro banche in default ha generato una pericolosa scia di sfiducia intorno alle medie e piccole banche italiane che si accompagna ai dubbi espressi dalla Bce sul reale stato di salute delle Popolari e fa da sfondo all'atteso inizio dei controlli sulle banche di credito cooperativo.

Dal punto di vista imprenditoriale quali utilizzatori del credito esprimiamo la massima fiducia sulla solidità del sistema, continuando però la nostra battaglia per un accesso più facile che tenga conto della validità dei progetti imprenditoriali invece che di valutazioni meccaniche basate su freddi indici di bilancio. Con quest'impegno, ed in concomitanza con le festività di fine anno, formulo ai lettori e a tutti gli artigiani i più sentiti auguri di un sereno Natale e di un nuovo anno semplicemente migliore.

Silvano Berna





PRESTITI ALLE PMI ANCORA IN CALO IN RITARDO IL CREDITO ALL'ARTIGIANATO

Il recupero dell'economia è sostenuto dall'allineamento favorevole di fattori esogeni quali tassi d'interesse, tasso di cambio e prezzi dell'energia. In otto mesi di attività del quantitative easing – tra 9 marzo e 31 ottobre 2015 – la Bce ha comprato 63,2 miliardi di euro di bond italiani, quasi la metà (48,6%) dei circa 130 previsti. La politica monetaria espansiva manifesta effetti positivi più evidenti sul costo del credito continuando a spingere verso il basso i tassi d'interesse: a settembre 2015 il tasso sui prestiti per nuove operazioni alle società non finanziarie è di 105 punti base più basso rispetto al valore di un anno prima. A seguito di questo andamento il tasso d'interesse pagato dalle imprese italiane è di 10 punti base più basso di quello dell'eurozona, chiudendo il gap Italia-Ue dopo oltre quattro anni e aver toccato il picco massimo di 96 punti base a dicembre 2012. Si osserva una riduzione di 76 punti base anche per il tasso sui prestiti fino a 250.000 euro; per questa tipologia di prestito, strutturalmente più costosa, a settembre 2015 si registra uno spread col totale dei prestiti di 153 punti base.

Gli effetti delle misure non convenzionali di politica monetaria mostrano qualche ritardo sul fronte delle quantità di credito alle imprese. Ad agosto 2015 la dinamica dei prestiti segna un calo dello 0,6%, con un miglioramento diffuso per le diverse tipologie di impresa: i prestiti alle imprese con meno di 20 addetti scendono

dell'1,8% (era a -2,2% a luglio scorso) e quelli alle famiglie produttrici si fermano sul -1,0% (era -1,3% a luglio scorso). Ad un anno dall'avvio delle operazioni di rifinanziamento a lungo termine finalizzate (Tltro, Targeted longer term refinancing operations) i prestiti alle imprese sono diminuiti di 21,1 miliardi di euro, a fronte di un aumento di 12,8 miliardi di quelli alle famiglie consumatrici.

Prosegue la diminuzione delle imprese che dichiarano un razionamento del credito: al terzo trimestre 2015 il 12% delle piccole imprese manifatturiere che si sono recate in banca dichiara di aver chiesto ma non ottenuto credito, quota che ritorna ai livelli di fine 2011. I prestiti all'artigianato continuano a diminuire di più rispetto alle altre imprese, ma sono in miglioramento. I dati resi disponibili grazie alla collaborazione con Artigiancassa indicano a giugno 2015 uno stock di prestiti pari a 46,2 miliardi di euro ed in calo del 4,6% su base annua; il calo prosegue da oltre tre anni, ma si va attenuando rispetto al -5% di marzo 2015. La flessione è diffusa in tutte le regioni – tranne la Valle d'Aosta (+0,5%) – con cali meno accentuali in Sardegna (-2,6%) e Toscana (-2,8%). A giugno 2015 la dinamica tendenziale migliora in 15 regioni su 20 mentre nel trimestre precedente le regioni che registravano un miglioramento erano solo 2.



FRANCESCO SIMONE NUOVO DIRETTORE GENERALE DI ARTIGIANCASSA

Il Consiglio di amministrazione di Artigiancassa ha nominato Francesco Simone direttore generale della banca di riferimento per gli artigiani e le pmi. Simone avrà la responsabilità di realizzare il nuovo piano industriale di Artigiancassa approvato dal Consiglio di amministrazione. 53 anni, laureato in economia, Simone vanta una consolidata esperienza nel mercato corporate e retail, maturata dapprima in Bnl e, dal 2008, in Artigiancassa dove ha svolto gli incarichi di Direttore commerciale e Vice Direttore Generale.

Il presidente di Artigiancassa, Fabio Banti, ha dichiarato: "L'esperienza e la professionalità di Francesco Simone, che dal 2008 ha seguito l'evoluzione della nuova Artigiancassa con l'appoggio degli azionisti Bnl ed



Agart, sarà utile a guidare l'ulteriore cambiamento di Artigiancassa impresso dal piano industriale 2016-2020 che punta a rendere l'innovazione una realtà concreta sperimentabile presso tutti gli Artigiancassa point. Le necessità del settore artigiano evolvono e serve un interlocutore bancario che conosca bene gli imprenditori, offrendo loro prodotti su misura e risposte sem-

plici e veloci".

Soddisfazione per la nomina di Simone è stata espressa dal presidente di Confartigianato Giorgio Merletti e dal segretario generale Cesare Fumagalli che, nel formulare al neo Direttore Generale auguri di buon lavoro, ne hanno sottolineato la competenza e la sensibilità nei confronti delle esigenze creditizie delle imprese artigiane.



ARTIGENIO, L'ITALIA CHE DÀ FORMA ALLE IDEE I NUOVI ARTIGIANI SCRIVONO IL FUTURO DEL MADE IN ITALY

Altro che crisi e declino. Per l'artigianato italiano c'è una nuova vita fatta di tecnologia, web e manifattura digitale. A dirlo sono gli italiani che hanno risposto al sondaggio online lanciato da Confartigianato in occasione di 'Maker faire', l'esposizione internazionale dell'innovazione svoltasi a Roma.

Quasi l'80% dei partecipanti al sondaggio svolge un'attività, prevalente o parallela a quella principale, di maker/artigiano innovativo. Il 43,2% di coloro che non sono ancora imprenditori prevede di aprire un'impresa al massimo entro 18 mesi e il 63,2% di quelli che sono già imprenditori sostiene di essere stato spinto dall'interesse per la tecnologia e, nel 57,9% dei casi, l'attività è influenzata dal web.

Innovazione e creatività sono considerate gli ingredienti principali per migliorare le performance aziendali: lo dichiarano rispettivamente il 45,7% e il 39,4% degli intervistati. La maggioranza dei quali (47,9%) è anche ben deciso a rimanere in Italia dove però, per crescere, punta soprattutto (43,6% delle risposte) sulle competenze proprie e dei collaboratori. In generale, gli italiani sembrano ottimisti sulle prospettive di lavoro: l'83% dei partecipanti al sondaggio di Confartigianato è infatti convinto che il proprio avvenire professionale, nei prossimi 6-12 mesi, sarà favorevole.

Il futuro del made in Italy sta quindi nel talento e nelle mani dei nuovi artigiani. Mercedes-Benz Vans crede nella forza delle idee e investe sull'eccellenza frutto del talento e dell'artigianalità made in Italy. Sulla base di questi valori nasce la collaborazione con Confartigianato, l'organizzazione che da 70 anni rappresenta e promuove gli interessi dell'artigianato, delle micro e piccole imprese e del lavoro indipendente, per favorirne lo sviluppo e l'innovazione.

Una partnership che ha dato vita al progetto 'Artigenio - L'Italia che dà forma alle idee'. Un vero e proprio bando attraverso il quale Mercedes-Benz

Vans investe sul talento dei makers, offrendo l'opportunità di dare forma alle proprie idee. I tre progetti più interessanti, selezionati da una giuria composta da tre artigiani di successo, verranno presentati sulla piattaforma dai loro stessi autori. Il migliore verrà sostenuto nelle fasi di realizzazione della propria iniziativa, sarà promosso attraverso i canali ufficiali e riceverà un contributo economico di 10.000 euro.

La giuria di Artigenio, che insieme ai rappresentanti di Mercedes-Benz Vans avrà il compito di esaminare i progetti, è composta da tre importanti figure dell'artigianato italiano: Paolo Rolandi, presidente nazionale dei meccanici di Confartigianato; Davide Servadei, presidente nazionale di Confartigianato Ceramica; Alberto Di Marco, erede di una grande tradizione di panificatori romani e gestore dell'azienda di famiglia.

Le fasi del progetto

Fino al 31 gennaio 2016 sarà possibile iscrivere il proprio progetto ad Artigenio attraverso il sito artigenio.net. Terminata la fase di raccolta delle candidature, i giudici esamineranno le proposte e selezioneranno le 3 idee più originali e innovative. I 3 progetti verranno raccontati nel dettaglio con delle mini clip condivise online per alimentare il passaparola sull'iniziativa. Gli utenti potranno inoltre votare sul sito il loro progetto preferito e influenzare la scelta finale dei giudici.

Al termine della fase di selezione i giudici decreteranno il vincitore che, con il contributo di Mercedes-Benz Vans, inizierà la realizzazione del suo progetto. Delle clip video racconteranno l'avanzamento della lavorazione e il reperimento degli strumenti necessari alla sua realizzazione. Al termine dell'operazione verrà realizzato un video che racconterà l'iter della realizzazione del progetto vincitore.

Infine verrà organizzato un evento di presentazione con conferenza stampa nel quale sarà anticipata la call for entry per l'anno successivo.



IL FISCO COLPISCE GLI IMMOBILI PRODUTTIVI

Imu e Tasi sugli immobili produttivi dividono l'Italia degli imprenditori. Il fisco colpisce capannoni, laboratori, strumenti di lavoro con una giungla di aliquote diverse. Le più penalizzate sono le aziende dell'Umbria che, tra Imu e Tasi, subiscono un'aliquota del 10,34 per mille. Il trattamento migliore va invece alle imprese della Val d'Aosta che pagano un'aliquota dell'8,16 per mille. In vista della scadenza dei pagamenti di Imu e Tasi, Confartigianato ha fotografato il peso della tassazione immobiliare sulle imprese e ha tracciato una mappa delle aliquote di Imu e Tasi applicate dai Comuni italiani sugli immobili produttivi delle imprese.

Il rapporto della Confederazione mostra che per gli imprenditori l'aliquota media, tra Imu e Tasi, è del 9,97 per mille, molto vicina a quella delle seconde case. Risultato: sugli immobili produttivi (capannoni, laboratori, strumenti di lavoro) i piccoli imprenditori pagano, in media, a testa 3.357 euro l'anno. Ma a far lievitare del 27,3% questa somma è la deducibilità solo del 20% dell'Imu dal reddito d'impresa e la totale indeducibilità dalla base imponibile Irap. Quindi, oltre ad essere tassati con un'aliquota prossima a quella delle case di lusso, sugli immobili produttivi delle piccole imprese grava una

sorta di tassa sulla tassa.

La classifica regionale della pressione fiscale sugli immobili produttivi vede il primato negativo dell'Umbria al quale si affiancano quelli della Campania, dove le aliquote di Imu e Tasi pesano per il 10,19 per mille, e della Sicilia con un'aliquota del 10,16 per mille. Decisamente più conveniente possedere un capannone, oltre che in Valle d'Aosta, in Friuli Venezia Giulia (8,64 per mille) e in Sardegna (9,05 per mille). Nel 2014, tra Imu e Tasi, gli italiani hanno versato allo Sta-



to 24,7 miliardi di euro. Tra il 2011 e lo scorso anno il prelievo fiscale sugli immobili è aumentato di 14,8 miliardi. "Sui nostri laboratori, macchinari, capannoni – sottolinea Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato – si concentra un prelievo fiscale sempre più forte, aggravato dalle complicazioni derivanti dalla giungla di aliquote diverse. Che fine ha fatto l'annunciata riforma della tassazione immobiliare all'insegna della semplificazione e della riduzione delle aliquote? Si metta mano subito alla detassazione degli immobili produttivi (capannoni, laboratori, macchinari, attrezzature) che non possono essere considerati alla stregua delle seconde case. Per noi i capannoni sono strumenti di lavoro, non beni di lusso!"

Dinamica 5 primarie imposte prelevate dalle Amministrazioni locali

Anni 2011-2014. Milioni di euro correnti, composizione, var. ass. e % su 2011 e incidenza % su PIL corrente. SEC 2010

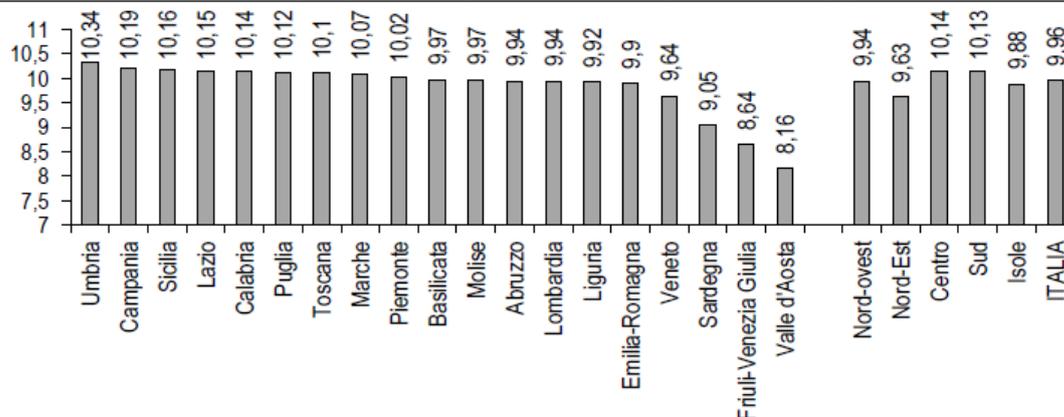
Tributo	2011	2012	2013	2014	%	Var. ass.	Var. %	% su PIL
Imposta regionale sulle attività produttive (Irap)	32.949	33.196	31.986	30.437	43,1	-2.512	-7,6	1,9
Addizionale regionale sull'IRPEF	8.483	10.674	10.596	10.964	15,5	2.481	29,2	0,7
Addizionale comunale sull'IRPEF	3.217	3.890	4.179	4.440	6,3	1.223	38,0	0,3
IMU*	9.848	23.942	20.729	20.088	28,5	10.240	104,0	1,2
Imposta sui servizi indivisibili (TASI)	0	0	0	4.640	6,6	4.640	-	0,3
TOTALE 5 IMPOSTE LOCALI	54.497	71.702	67.490	70.569	100,0	16.072	29,5	4,4
% su PIL	3,3	4,4	4,2	4,4		1,1		
di cui: IMU+TASI	9.848	23.942	20.729	24.728	35,0	14.880	151,1	1,5
% su Totale 5 imposte locali	18,1	33,4	30,7	35,0		17,0		
di cui: Addizionale regionale e comunale Irap	11.700	14.564	14.775	15.404	21,8	3.704	31,7	1,0
% su Totale 5 imposte locali	21,5	20,3	21,9	21,8		0,4		
TOTALE IMPOSTE DIRETTE E INDIRETTE AP**	464.907	487.394	483.706	485.837		20.930	4,5	30,1
% totale 5 imposte locali su totale imposte	11,7	14,7	14,0	14,5		2,8		1,9

* compresa quota riservata all'Erario ** Comprese imposte in conto capitale

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

IMU e TASI - Le aliquote medie degli immobili produttivi per regione

Anno 2014-Aliquota per mille; aliquote medie comunali ponderate con la popolazione

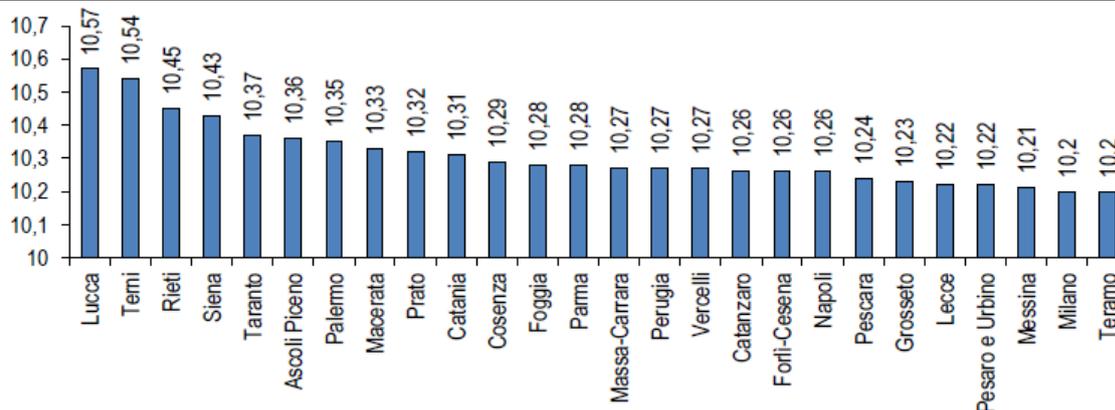


NB: Escluse le prov. aut. di Bolzano e Trento che, ai sensi della L. 147/2013, hanno regolamentato in modo autonomo la tassazione locale immobiliare.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e ITWorking

Le prime 25 province per aliquota media della tassazione IMU e TASI su immobili produttivi

Anno 2014-Aliquota per mille; aliquote medie comunali ponderate con la popolazione



NB: Escluse le prov. aut. di Bolzano e Trento che, ai sensi della L. 147/2013, hanno regolamentato in modo autonomo la tassazione locale immobiliare.

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e ITWorking

'Tassa sulla tassa': effetto dell'indeducibilità IMU

Anno 2014 - valori in euro

	Importo
IMU immobili strumentali	3.158
TASI immobili strumentali	199
IMU+TASI	3.357
EFFETTO SU IRPEF	
IMU deducibile (20%)	632
IMU non deducibile a fini Irpef	2.526
Aliquota media Irpef	28,73
Aliquota addizionale regionale IRPEF	1,55
Aliquota addizionale comunale IRPEF	0,61
IRPEF e addizionali su IMU non deducibile (b)	780
EFFETTO SU IRAP	
IMU non deducibile a fini Irap	3.158
Aliquota media effettiva Irap	4,3
IRAP su IMU non deducibile (c)	136
EFFETTO TOTALE INDEDUCIBILITA' IMU	916
% su IMU e TASI immobili strumentali (%)	27,3
Effetto totale indeducibilità IMU per addetto	183

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Mef-Dip. delle Finanze e ITWorking

I CONSORZI ENERGIA SI PREPARANO ALLA SFIDA SUL PREZZO DI MERCATO



Cesare Fumagalli

I Consorzi energia di Confartigianato, che da oltre 10 anni operano per consentire il risparmio energetico delle piccole imprese, si preparano ad affrontare l'appuntamento del primo gennaio 2018 quando, come previsto dal ddl concorrenza, finirà la tutela di prezzo del mercato dell'energia. Sui contenuti di questa sfida e sulle strategie di servizio alle piccole imprese nel contesto delle politiche energetiche italiane ed internazionali si è concentrato il confronto alla convention formativa dei consorzi energia Caem e Cenpi di Confartigianato.

Nati con una logica 'bottom up' per accompagnare le piccole imprese nel difficile percorso dell'approvvigionamento energetico, in vista del 2018 i consorzi energia di Confartigianato sono chiamati ad un rinnovato impegno per l'integrazione sofisticata tra le attività svolte finora con servizi evoluti e a valore aggiunto per le imprese sul fronte delle politiche energetiche: dai certificati bianchi alle diagnosi energetiche, dagli interventi di adeguamento dei macchinari all'efficientamento energetico degli edifici, fino alle nuove modalità digitali di pagamento delle bollette e di misurazione dei consumi. Ma soprattutto si tratta di affiancare le imprese in un mercato dell'energia ancora opaco per quanto riguarda

la convenienza delle tariffe, la confrontabilità dei prezzi, la qualità delle forniture e la chiarezza delle condizioni offerte.

Confartigianato sta accompagnando i consorzi energia in questo percorso di profonda innovazione dei servizi offerti alle imprese associate. Tra le sfide che attendono i consorzi non c'è soltanto il traguardo del 2018 e l'acquisto delle commodities energetiche ma anche i target imposti dal pacchetto energia dell'Unione europea, noto come pacchetto 20-20-20: in pratica l'Ue s'impegna a ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra, a portare al 20% il risparmio energetico, e aumentare al 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. Tutto questo significa uno straordinario impegno per i consorzi energia sul tema delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. E proprio sulle prospettive della politica energetica europea nella prima giornata della convention sono intervenuti Vittorio Emanuele Parsi e Giorgio Pastori, docenti dell'università Cattolica di Milano.

"Il nostro obiettivo – ha sottolineato il segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli nel suo intervento di apertura della convention – consiste nel coinvolgere gli operatori in un ruolo da protagonisti nella logica di squadra associativa che integra i servizi offerti alle imprese e l'attività di rappresentanza svolta da Confartigianato sia per abbattere i costi a carico delle imprese sia per offrire loro nuove occasioni di sviluppo".



N A S C E
ITALY TSHIRT.IT

IL NUOVO MODO DI PERSONALIZZARE LA TUA MAGLIA

 **TIPOGRAFIA COMMERCIALE.COM**



ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO

STAMPA SERIGRAFICA

DIGITALE DIRETTA

PLOTTER - RICAMO

BANNER - STRISCIONI

BANDIERE - ROLL UP

ADESIVI - VETROFANIA

MANIFESTI F.TO 50X70 - 70X100 - 100X140

STAMPATI COMMERCIALI

MODULI CONTINUI

www.tipografiacommerciale.com

Via Emilia, 10
10078 Venaria Reale (TO)
Tel. 011 455 38 88
Fax 011 453 21 58



GLI ITALIANI SPENDONO 10,2 MILIARDI PER LA RACCOLTA RIFIUTI

In Italia le tariffe per la raccolta dei rifiuti corrono ben più dell'inflazione: secondo una rilevazione di Confartigianato, negli ultimi 5 anni sono aumentate del 22,6%, vale a dire il 14,6% in più rispetto al tasso di inflazione (+8%) e il 12,8% in più rispetto alla crescita media del costo di questo servizio (+9,8%) registrata nell'eurozona. Nelle regioni in cui le tariffe crescono di più è peggiore la qualità del servizio. Come nel Lazio, regione dove, a fronte della più alta percezione della sporcizia delle strade, si registra il costo più elevato d'Italia per la loro pulizia.

Confartigianato ha calcolato il costo del servizio d'igiene urbana per le tasche di famiglie e imprenditori che in media, nel 2014, per tasse e tariffe hanno pagato 168,14 euro pro capite, per un totale di 10,2 miliardi. Ma con una vera e propria impennata negli anni 2012-2015 che si è tradotta in un rincaro del 12,5%, nove volte e mezzo in più della crescita del costo della vita (+1,6%) e con una differenza del 7,4% in più rispetto alla media dei rincari nell'Eurozona fermi al +5,1%.

In testa nella classifica delle regioni con le tariffe più alte ci sono il Lazio con 214 euro di costi per abitante, superiore del 27,3% rispetto alla media nazionale. Se-

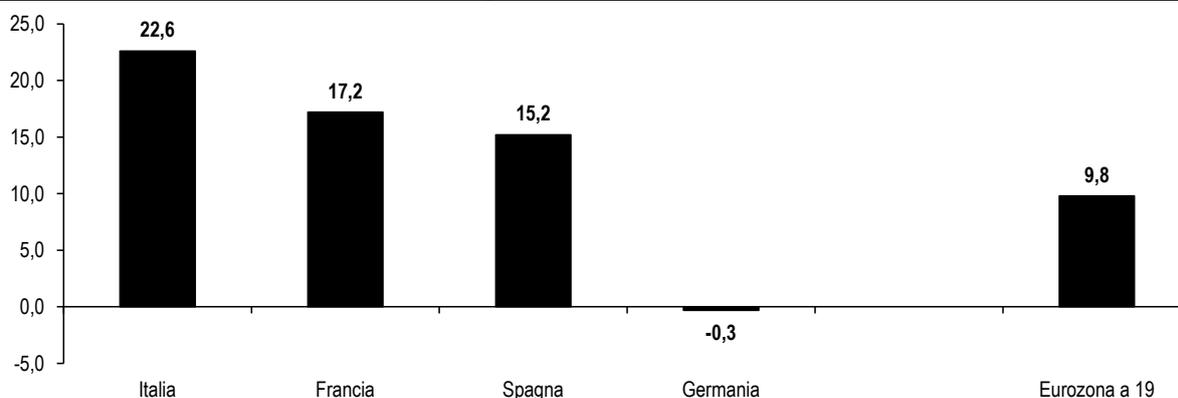
guono la Liguria con 211,75 euro/abitante (25,9% in più rispetto alla media nazionale), Toscana con 208,25 euro/abitante (23,9% più della media), Campania con 205,02 euro/abitante (superiore del 21,9% rispetto alla media italiana), Umbria con 190,23 euro pro capite (+13,1%) e Sardegna con 188,90 euro per abitante (+12,3% rispetto alla media nazionale). All'altro capo della classifica, la regione più virtuosa è il Molise dove i cittadini pagano 123,12 pro capite per il servizio di igiene urbana. Secondo posto per il Trentino Alto Adige con un costo di 128,60 euro pro capite e medaglia di bronzo per il Friuli Venezia Giulia con un costo per abitante di 127,92 euro.



Confartigianato ha anche monitorato i conti e i risultati di esercizio delle 376 società partecipate dalle amministrazioni locali che operano nella gestione dei rifiuti: il 64,3% è in utile, il 17,2% è in pareggio ed il 18,5% è in perdita. Sono tutte in utile le società di gestione rifiuti in Basilicata, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. Seguono l'Emilia-Romagna (con una quota di società in utile pari all'83,3% del totale), Puglia (80%) e Piemonte (75%). Le regioni con la maggiore quota di società in perdita sono la Calabria (66,7% del totale), il Lazio (46,2%) e l'Abruzzo (44,4%).

Dinamica della raccolta rifiuti e dell'inflazione nei principali paesi dell'Eurozona a 19 negli ultimi 5 anni

Ottobre 2015-variazione percentuali su ottobre 2010. HICP (2010=100)



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Costi dei servizi di igiene urbana nelle regioni

Anno 2014-Valori medi in euro per abitante.

In grigio le regioni con costi pro capite maggiori della media nazionale

Regione	Proventi totali pro capite	Costo totale (mln euro)
Abruzzo	170,89	217
Basilicata	140,50	81
Calabria	146,17	270
Campania	205,02	1.153
Emilia-Romagna	168,51	759
Friuli-V.G.	127,92	160
Lazio	214,00	1.298
Liguria	211,75	337
Lombardia	132,67	1.374
Marche	142,28	223
Molise	123,12	36
Piemonte	164,09	697
Puglia	164,33	669
Sardegna	188,90	320
Sicilia	176,14	837
Toscana	208,25	789
Trentino-A.A.	128,60	138
Umbria	190,23	163
Valle d'Aosta	152,58	20
Veneto	134,58	677
Nord	147,66	4.159
Centro	201,36	2.473
Mezzogiorno	179,09	3.613
ITALIA	168,14	10.202

NB: Eventuali differenze dipendono da arrotondamenti

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ispra

RIPRESA RACCOLTA PNEUMATICI FUORI USO BENE, MA ORA VA MODIFICATA LA LEGGE

“Appreziamo l'intervento del ministro dell'ambiente Gianluca Galletti che ha recepito le nostre preoccupazioni e ha ottenuto da Ecopneus l'impegno a riprendere in via straordinaria la raccolta di ulteriori 22.000 pneumatici fuori uso, pari a circa 2.000 tonnellate”. E' quanto dichiara il segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli che aggiunge: “La decisione di Ecopneus risolve, per quest'anno, la situazione di grave difficoltà dei nostri imprenditori di autoriparazione e sostituzione gomme alle prese con l'interruzione, da parte dei consorzi di raccolta, del servizio di ritiro degli pneumatici giunti a fine vita.

Ma, per evitare che il problema si ripeta, con danni per le imprese e per l'ambiente, bisogna risolverlo alla radice con una modifica della legge del 2011 che regola

il ciclo di raccolta e smaltimento di questa tipologia di rifiuti, in modo da garantire il ritiro durante tutto l'anno senza soluzione di continuità. Cosa che peraltro avviene per il riciclo di imballaggi, olii usati, batterie esauste, Raee”. Secondo Fumagalli “è necessario puntare sul ritiro delle gomme usate seguendo i principi dell'economia circolare e della tutela dell'ambiente, abbandonando l'attuale logica di tipo industriale che si basa sul mero rapporto produzione/raccolta”.



Gianluca Galletti



PICCOLE IMPRESE TRAVOLTE DAI FALLIMENTI DEI CATTIVI PAGATORI



Serenella Antoniazzi

Tra gli emendamenti alla legge di stabilità è passata la proposta d'istituire un fondo per il credito alle imprese

vittime di mancati pagamenti da parte di debitori artificialmente falliti. Una piaga che la crisi ha grandemente accresciuto, favorita anche da uno spregiudicato uso delle nuove procedure di concordato introdotte nella legislazione fallimentare.

Lo racconta con drammatica crudezza Serenella Antoniazzi, imprenditrice artigiana veneziana, nel suo libro 'Io non voglio fallire'. La Antoniazzi è stata testimonial alla recente convention di Donne Impresa, il Movimento delle imprenditrici artigiane di Confartigianato. Con la legislazione vigente è troppo facile trascinare nel baratro le piccole imprese fornitrici, troppo complicato per queste imprese accedere alle rateizzazioni di Equitalia, quasi impossibile per loro ottenere credito dalle banche per rimanere sul mercato, assurdo che debbano anche pagare l'Iva su fatture emesse destinate a non essere mai pagate o pagate in percentuali ridicole al termine di procedure estenuanti.

Confartigianato sta ponendo con forza il problema al Governo e al Parlamento per superare l'odiosa asimmetria tra imprese che sfruttano le pieghe della legge per sottrarsi agli obblighi di pagamento e le tante, troppe piccole imprese che, non pagate, vengono trascinate a loro volta verso il fallimento. Per questo Confartigianato chiede a Governo e Parlamento l'istituzione del fondo per il credito alle imprese vittime di mancati pagamenti da parte di debitori artificialmente falliti'. Affinché vicende come quella di Serenella Antoniazzi non si debbano più verificare.

NO ALL'INNALZAMENTO DELLA SOGLIA DEL FONDO DI GARANZIA PER LE PMI

Rete Imprese Italia esprime la più ferma contrarietà alle proposte di emendamento che, innalzando la soglia massima garantita per singola impresa da 2,5 a 5 milioni di euro, mirano ad estendere l'accesso al fondo di garanzia per le pmi anche ad operazioni di grande importo. Tale iniziativa andrebbe a snaturare ulteriormente la funzione del fondo pubblico di garanzia che nasce con la finalità di sostenere le micro, piccole e medie imprese con difficoltà di accesso al credito e provocherebbe un rapido esaurimento delle risorse a disposizione del fondo.

La modifica che si vuole introdurre va nella direzione

opposta rispetto ad un utilizzo efficace ed efficiente delle risorse pubbliche ed avrebbe l'effetto di concentrarne l'utilizzo, ed il rischio finanziario collegato, su operazioni di grande importo per imprese di dimensioni tali da avere accesso diretto al mercato del credito. Ciò, soprattutto, in una fase in cui è invece più che mai necessario ritornare ai principi ispiratori dello strumento pubblico di garanzia, supportando le esigenze di accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese, per le quali persistono maggiori difficoltà nell'accesso al credito in questa fase di riavvio della crescita economica.



I CONTRATTI DI RETE COINVOLGONO SOLO UN'IMPRESA SU MILLE



Ferruccio Dardanello

Sulla base delle informazioni rese disponibili da Info-Camere, a inizio novembre 2015 sono 211 i contratti di rete che coinvolgono almeno un'impresa con sede legale sul territorio regionale, pari all'8,5% del totale dei contratti nazionali (2.475).

Il numero delle imprese piemontesi coinvolte è pari a 584, ovvero solo il 4,7% delle imprese italiane che hanno aderito a questa tipologia di contratto (12.419). Rapportando tale numerosità alle dimensioni complessive del tessuto imprenditoriale regionale, la quota d'impresе partecipanti risulta pari a 1,3 ogni mille registrate, soglia inferiore a quella nazionale (2,0‰).

"I modelli produttivi e commerciali tradizionali, oggi, sono spesso insufficienti a garantire il successo delle nostre imprese, che si trovano a operare in un contesto globale caratterizzato da dinamiche competitive crescenti e mercati sempre più esigenti. Una delle strategie che le aziende, soprattutto le più piccole, possono intraprendere per accrescere le proprie capacità innovative e competitive è la collaborazione con altre realtà imprenditoriali attraverso la stipula di un contratto di rete. Mentre a livello nazionale questo strumento ha riscontrato, dal 2009 ad oggi, un buon successo, il sistema imprenditoriale piemontese sembra poco propenso verso questa forma di aggregazione. Compito del Sistema camerale è quello di promuovere e diffondere questo strumento, nella consapevolezza che solo la co-

operazione tra le imprese permette di realizzare obiettivi condivisi" dichiara Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Piemonte.

Tra le province piemontesi, il Verbano Cusio Ossola è quella col più elevato coinvolgimento del tessuto imprenditoriale nel contratto di rete, con una quota del 2,8‰ sul totale delle imprese registrate. Seguono Cuneo (1,9‰), Novara (1,6‰) e Asti (1,5‰), con quote più elevate rispetto alla media regionale. La realtà del vercellese (1,3‰) mostra una propensione analoga a quella regionale, mentre nelle province di Alessandria (1,1‰), Torino (1,1‰) e Biella (0,8‰) la partecipazione delle imprese è ulteriormente contenuta.

L'incidenza delle imprese partecipanti a contratti di rete sul numero complessivo di quelle registrate è maggiore nel comparto industriale (3,6‰), composto in larga parte dalle attività manifatturiere, che presentano infatti una quota del tutto simile (3,5‰); propensioni più elevate si riscontrano nei settori estrattivo (12,2‰) e della fornitura di acqua e gestione dei rifiuti (7,6‰). Seguono gli altri servizi (1,6‰), anch'essi con un'incidenza superiore alla media regionale, con una partecipazione ai contratti di rete più intensa nelle attività dei servizi sanitari e all'assistenza sociale (6,2‰) e dei servizi di informazione e comunicazione (4,6‰).

Circa 2 contratti su 3 dei 211 contratti di rete che coinvolgono imprese piemontesi si estendono al di fuori dei confini regionali, vedendo la partecipazione di imprese con sede legale in province diverse da quelle piemontesi. In generale, oltre la metà dei contratti aggrega più di 5 imprese, e due su dieci registrano il coinvolgimento di oltre 10 realtà aziendali diverse.

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ TERRITORIALE PROTOCOLLO D'INTESA TRA MISE E SISTEMA CAMERALE PIEMONTESE

È stato siglato il protocollo d'intesa tra il Ministero dello sviluppo economico (Mise) e il sistema camerale piemontese per il rilancio dello sviluppo economico e della competitività territoriale. L'accordo nasce dalla consapevolezza che una maggiore conoscenza da parte delle pmi piemontesi delle misure agevolative a loro favore sia prioritaria per l'aumento della competitività delle imprese e del territorio piemontese, intesa come stru-

mento indispensabile allo sviluppo economico.

Per aumentare l'efficacia e l'efficienza nella comunicazione nei confronti delle pmi, Unioncamere Piemonte e Mise collaboreranno su più ambiti, tra cui:

- la partecipazione congiunta nei momenti di informazione camerale alle pmi che implicano attività del Mise;
- la formazione dei funzionari camerale sulle



opportunità offerte dai bandi Mise, per poterli diffondere negli incontri one-to-one con le imprese, anche nell'ambito della rete Enterprise Europe network creata dalla Commissione europea a supporto delle pmi nei campi dell'internazionalizzazione, dell'innovazione e dell'accesso al credito, di cui Unioncamere Piemonte fa parte;

- l'inserimento costante delle opportunità dei bandi Mise all'interno delle newsletter curate dal sistema camerale piemontese.

“In un momento economico come quello attuale, in cui i primi germogli della ripresa rischiano di essere frenati dai progressivi ridimensionamenti di risorse pubbliche disponibili per la promozione economica, è imprescindibile lavorare sempre di più sull'efficacia e il coordinamento degli interventi messi in campo dalle istituzioni a favore delle imprese. Per distinguere in modo chiaro le opportunità, i vantaggi e le modalità operative dei singoli bandi, le pmi hanno bisogno di un unico punto di informazione il più possibile completo, e il Mise ha individuato proprio nelle Camere di commercio piemontesi questo punto di informazione, riconoscendone il know-

how e la costante opera di supporto e informazione alle imprese del territorio” commenta Ferruccio Dardanella, presidente Unioncamere Piemonte.

Dal maggio scorso a Torino, come in altre 16 città italiane, è operativo uno sportello Mise, per fornire informazioni sulle molteplici attività svolte dal Ministero e coadiuvare i soggetti interessati nell'individuazione delle strutture ministeriali responsabili dell'erogazione dei diversi servizi. L'apertura degli sportelli Mise, avvenuta in contemporanea in 17 città italiane presso gli ispettorati territoriali del Ministero, è un segnale di avvicinamento della Pa in generale, e del Mise in particolare, ai cittadini e alle imprese. L'intesa siglata con Unioncamere Piemonte è un passo concreto in tale direzione.

Con questo primo accordo istituzionale, si attiva anche formalmente la costruzione di una rete di rapporti che lo sportello intende stabilire coi soggetti che lavorano come il Mise a vantaggio del tessuto imprenditoriale locale, per rispondere alle esigenze d'informazione e prima assistenza delle imprese” è la dichiarazione del direttore dell'ispettorato territoriale Piemonte Valle d'Aosta del Mise, Mario Scibilia.

LA CHIUSURA DEL POR FESR 2007-2013 VA SALVAGUARDATA



Giuseppina De Santis

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle attività produttive, Giuseppina De Santis, ha deliberato di proporre alcune variazioni al Por Fesr 2007-2013, finalizzate alla presentazione della domanda

di adesione al Piano di azione e coesione (Pac). Si tratta di un'azione di salvaguardia, per un importo complessivo di circa 40 milioni di euro, di cui 31 di quota statale, per il finanziamento di alcuni interventi considerati di carattere strategico dall'amministrazione regionale che, a causa della loro complessità finanziaria e infrastrutturale, potrebbero richiedere tempistiche di realizzazione non compatibili con i termini di chiusura indicati dai regolamenti Ue.

«Con lo strumento del Pac – commenta De Santis - si mettono al sicuro le risorse per i territori al fine di consentire la conclusione degli investimenti già programmati. Il Pac impegna i beneficiari a rilanciare le operazioni in ritardo. L'auspicio rimane comunque che tutti

gli interventi possano essere portati a termine entro le tempistiche di chiusura fissate dalla Commissione europea, ma allo stesso tempo costruiamo un'opzione alternativa per evitare che, scaduto il termine e non potendo a quel punto più contare sulle risorse del Por Fesr, si determini un ulteriore aggravio sul bilancio regionale o su quello degli enti coinvolti, che sarebbero costretti a rimborsare gli interventi».

I progetti che vengono finanziati con le risorse del Pac presentano impegni contabili vincolanti dell'amministrazione regionale nei confronti dei beneficiari degli interventi. I fondi sono destinati alla realizzazione di interventi di sostenibilità ed efficienza energetica e di riqualificazione territoriale. Il Por Fesr del Piemonte per tutti gli anni di programmazione ha sempre conseguito i diversi obiettivi di spesa annuali previsti dalla Commissione Europea. Con quest'ultima operazione si garantisce la conclusione della programmazione con il pieno assorbimento delle risorse e il conseguimento degli obiettivi della politica di coesione del Piemonte. Ciò al fine di consentire al sistema regionale di dedicare tutte le energie all'avvio della programmazione 2014/2020.

...ADERIRE
CONVIENE!

;-)

VOLONTARIAMENTE
ANCHE
PER

LA **SANITÀ INTEGRATIVA**
CONTRATTUALE PER I DIPENDENTI
DELL'ARTIGIANATO

TITOLARI
COLLABORATORI
LAVORATORI AUTONOMI
FAMILIARI DEI DIPENDENTI E DEI TITOLARI

LE PRESTAZIONI

- ricovero per grandi interventi chirurgici
- prestazioni di alta specializzazione
- visite specialistiche
- ticket sanitari per accertamenti diagnostici e pronto soccorso
- pacchetto maternità
- prestazioni odontoiatriche particolari
- prestazioni di implantologia dentale e di avulsione dei denti
- prestazioni diagnostiche particolari (pacchetti prevenzione) e sindrome metabolica
- grave inabilità determinata da invalidità permanente dovuta a infortunio sul lavoro oppure da gravi patologie
- piani assistenziali per non autosufficienze
- altro...



SAN.ARTI.

FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO

MERLETTI IN AUDIZIONE PER LA LEGGE DI STABILITA' 2016

di Massimo Bondi

Vi ringrazio per l'audizione che avete voluto riservarci che sta a significare l'attenzione che vorrete riservare al giudizio del mondo dell'impresa diffusa italiana - che le Confederazioni del commercio e dell'artigianato di Rete Imprese Italia rappresentano - sulla legge di stabilità 2016 approvata dal Governo.

E allora anticipo subito un giudizio sostanzialmente positivo per i contenuti di una manovra di politica economica finalmente espansiva (di cui Dio solo sa quanto il Paese abbia bisogno) seppur costretta ancora nei limiti angusti a cui l'enorme debito pubblico cumulato la vincola. Ne sono prova i quasi 17 miliardi di euro impiegati solo per superare nel 2016 la clausola di salvaguardia impostata lo scorso anno. Con questi limiti, apprezziamo gli interventi volti a ridurre la pressione fiscale che grava come un macigno sulle imprese e in particolare sulle piccole imprese.

Interventi non certo sufficienti ma orientati nella giusta direzione e per i quali vi chiediamo di apportare alcune correzioni, allargando e irrobustendo fin dal 2016 il loro impatto sulle piccole imprese. Apprezziamo le misure in favore delle famiglie, sia sotto forma di riduzione del prelievo fiscale sugli immobili sia sotto forma di misure di contrasto al disagio sociale e alla povertà, per le implicazioni positive sul reddito disponibile. All'interno della manovra si possono conteggiare in circa 5 miliardi di euro i provvedimenti che, direttamente o indirettamente, accrescono il reddito delle famiglie, implicando una crescita aggiuntiva di circa tre decimi di punto per il 2016. Così le previsioni di crescita a 1,6% del Pil per il prossimo anno potrebbero anche essere superate.

IRAP, TARI, IMU, IVA E TASI

Dal lato delle imprese, la direzione giusta è stata imboccata con l'incremento della franchigia dell'Irap, la si-

stemazione del regime fiscale dei contribuenti minimi, la previsione di un superammortamento degli investimenti in beni materiali, la riproposizione degli incentivi alle ristrutturazioni delle abitazioni. Per evitare ulteriori aumenti della pressione fiscale locale, in specie sugli immobili delle imprese, è apprezzata la decisione di bloccare la tassazione locale per un anno, fatta eccezione della Tari ed i tributi relativi agli enti locali che hanno dichiarato il dissesto finanziario.

Esprimiamo, invece, delusione, per il mancato intervento sull'Imu relativa agli immobili strumentali. La tassazione dei fattori di produzione o delle organizzazioni produttive semplicemente perché esistono è in

contrasto con l'obiettivo di rafforzare la crescita economica. La lettura della nota di aggiornamento lasciava sperare in una completa disattivazione delle clausole di salvaguardia introdotte dalla due precedenti leggi di stabilità. L'ipotesi, invece, rimane limitata al solo 2016 per quanto concerne la componente più pesante di quegli automatismi, ossia l'incremento dell'Iva

e delle accise. Sostanzialmente, solo la riduzione delle detrazioni fiscali viene scongiurata per l'intero periodo. L'incremento di tre punti dell'aliquota ridotta dell'Iva (dal 10% al 13%) viene semplicemente spostato al 2017 (cumulando il precedente aumento distribuito su due anni). Parimenti al 2017 viene traslato l'incremento di due punti dell'aliquota ordinaria (dal 22% al 24%) e di un ulteriore punto a partire dal 2018. Di conseguenza, a partire dal 2017 il Governo dovrà reperire altre risorse per evitare d'incrementare le imposte di indirette di oltre 15 miliardi di euro e di oltre 19 miliardi di euro a regime dal 2018. La replica, tra un anno, dell'operazione messa in piedi per il 2016, cioè la sterilizzazione delle clausole attraverso l'espansione dell'indebitamento netto programmatico, non appare verosimile.

Entrando nel merito delle misure vanno sottolineati alcuni punti. In primis un giudizio positivo sull'estensione della "no tax area" Irap per le piccole imprese ed i lavoratori autonomi attraverso l'incremento della franchigia



da 10.500 euro a 13.000 euro. Si ritiene, però, che tale importo vada ulteriormente aumentato, sia per ridurre il carico fiscale sia per evitare a soggetti privi di autonoma organizzazione l'onere di dimostrare la presenza dei requisiti enunciati - non sempre in maniera univoca - in molteplici sentenze della Corte di Cassazione.

Si accoglie con particolare favore anche la revisione del regime forfettario dei contribuenti minimi prevedendo, innanzitutto, l'innalzamento delle soglie di ricavi per poter accedere al regime agevolativo dagli attuali 15.000/40.000 euro a 25.000/50.000 euro. In tal modo molti più soggetti potranno usufruire dei benefici - in termini di riduzione sia d'imposizione sia di adempimenti amministrativi - previsti dal nuovo regime. Importante è, inoltre, l'aver modificato l'attuale disciplina Iva che - in caso di mancato pagamento dei crediti - rendeva l'imposta addebitata dal cedente o dal prestatore sostanzialmente non recuperabile. Finalmente sarà possibile evitare che le imprese debbano attendere la chiusura infruttuosa delle procedure concorsuali per poter emettere la nota di variazione. Proprio per la sua importanza occorre che tale disposizione entri in vigore sin dal 1° gennaio 2016 e non dal 1° gennaio 2017. Tuttavia la legge di stabilità non contiene alcune risposte che le imprese attendono da diverso tempo e che, si auspica, possano essere inserite successivamente. Ci si riferisce, in particolare, all'Imu corrisposta sugli immobili strumentali all'attività d'impresa che, come avvenuto per l'agricoltura, andrebbe eliminata. L'Imu, gravando su immobili strumentali all'esercizio dell'attività economica, rappresenta un costo inerente di cui deve essere almeno riconosciuta l'integrale deducibilità dalle imposte dirette (Irpef/Ires) e dall'Irap per garantire il pieno rispetto del principio costituzionale sancito dall'articolo 53 della nostra Costituzione. Con riferimento alla Tasi applicata sugli immobili invenduti delle imprese edili, riteniamo che per tali immobili occorra arrivare alla completa esenzione dal tributo comunale, così com'è stato fatto per l'Imu. Il settore delle costruzioni è ancora in piena crisi.

E' necessario, inoltre, che venga data attuazione a quella parte della legge delega di riforma fiscale che il Governo si era impe-

gnato a realizzare con la legge di stabilità e che, invece, è rimasta lettera morta. In particolare mi riferisco: a) all'istituzione dell'imposta sul reddito imprenditoriale (Iri), per dare concreti benefici fiscali, derivanti dalla possibile ed auspicata riduzione dell'Ires dall'attuale 27,5% al 24%; b) a chi reinveste nella propria azienda gli utili e per rendere neutra fiscalmente la scelta della forma giuridica con cui si vuole esercitare l'attività economica; c) alla tassazione del reddito delle imprese in contabilità semplificata secondo il criterio di cassa. Senza l'attuazione di questi principi, la riforma fiscale è monca ma, soprattutto, la stessa è rimasta inattuata sui temi di più generale interesse dell'impresa diffusa italiana.

CAF, ECOBONUS, ASSUNZIONI, WELFARE E CIG

In questa legge di stabilità chiediamo l'abrogazione del meccanismo dello split payment ora che è vigente l'obbligo della fatturazione elettronica per tutti i fornitori della Pubblica amministrazione. Così come chiediamo la riduzione al 4% della ritenuta attualmente operata all'8% sui bonifici effettuati da chi ristruttura la casa e si avvale delle detrazioni: applicare l'aliquota dell'8% crea gravi ripercussioni finanziarie su imprese che - come dimostrano gli studi di settore - hanno una redditività del 10% e a cui si chiede quindi di anticipare l'80% del reddito realizzato.

Esprimiamo forte contrarietà e riteniamo siano necessarie modifiche in sede parlamentare al previsto taglio delle risorse per i Caf. Un taglio di 100 milioni non solo assai rilevante ma del tutto incompatibile col ruolo di sostegno svolto e con il più elevato livello di responsabilità assunto dai Caf nell'avvio dell'ambizioso progetto della dichiarazione precompilata, senza alcun incre-

mento di oneri per lo Stato. I Caf hanno dovuto sostenere impegni organizzativamente complessi ed economicamente onerosi: si consideri che su 18,5 milioni di dichiarazioni trasmesse all'Agenzia delle entrate, 17,5 sono state elaborate dai Caf e dai professionisti abilitati. Rete Imprese Italia espri-



me soddisfazione per l'aumento della soglia per l'utilizzo del contante che favorisce l'attività economica delle imprese, soprattutto quelle transfrontaliere fino ad oggi penalizzate, mettendole in grado di meglio competere rispetto ai soggetti operanti negli altri Paesi dell'Ue. In prospettiva si evidenzia l'importanza di pervenire in sede europea alla fissazione di un'unica soglia per la circolazione del contante, in modo da evitare distorsioni competitive tra le imprese operanti nei differenti Paesi. Interventi in materia di ecobonus e ristrutturazioni edilizie: la riqualificazione del patrimonio edilizio è il principale driver del mercato delle costruzioni e, pertanto, Rete Imprese Italia apprezza la proroga di un ulteriore anno delle agevolazioni in materia di ristrutturazioni edilizie e riqualificazione energetica degli edifici. Crediamo tuttavia che per consentire al sistema di dispiegare al meglio tutte le sue potenzialità, in termini di aumento dell'occupazione e di investimenti, di obiettivi generali di risparmio energetico e di riduzione del costo della spesa delle famiglie sia opportuno non limitare l'intervento agevolativo ad un solo anno, come previsto, ma ampliare il suo orizzonte, ponendo a regime l'attuale meccanismo agevolativo quantomeno in ottica triennale sia per la riqualificazione energetica del parco edilizio che per le ristrutturazioni. Esprimiamo apprezzamento per la possibilità di imputare quote di ammortamento più elevate (140%) che possono rappresentare un forte incentivo alla ripresa degli investimenti. Rete Imprese Italia ritiene però indispensabile l'inserimento degli investimenti in beni immateriali fra quelli che possono usufruire dell'agevolazione. Sarebbe inoltre auspicabile che a questa iniziativa seguisse lo snellimento delle pro-

cedure per rendere più incisivo l'intervento.

Si apprezza la conferma dell'esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato, seppure la misura e la durata delle sgravi risultino inferiori rispetto allo scorso anno e alle aspettative delle imprese. Rete Imprese Italia valuta positivamente la previsione di detassazione dei premi di produttività erogati in esecuzione di contratti aziendali o territoriali, formula che peraltro andrà meglio chiarita nel decreto interministeriale, tuttavia esprime contrarietà al suo finanziamento attraverso l'azzeramento del fondo per la decontribuzione.

E' sicuramente positiva la modifica che favorisce l'ampliamento di prestazioni di welfare integrativo. Riteniamo, però, che tali agevolazioni dovrebbero essere estese anche alle altre prestazioni di welfare a vantaggio dei lavoratori, definite dalla contrattazione collettiva ed erogate dalle imprese o dagli enti bilaterali.

È positivo, inoltre, il rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga per il 2016, soprattutto per le imprese che non hanno la cassa integrazione anche se occorrerà verificare la portata del fabbisogno, infatti considerando i criteri di utilizzo maggiormente restrittivi introdotti dalla norma, lo stanziamento di 250 milioni di euro, alla luce dei dati di spesa fino al 2015, potrebbe rivelarsi insufficiente. Da ultimo si segnala come critico l'ulteriore taglio di 48 milioni di euro delle risorse destinate al finanziamento degli istituti di patronato, che segue quelli già effettuati negli anni scorsi. Proprio nel momento in cui la telematizzazione delle procedure e le riduzioni di personale degli enti previdenziali trasferiscono a questi enti maggiori esigenze di operatività se ne riduce di nuovo il finanziamento.



GIUSTIZIA PER LE PICCOLE IMPRESE TRAVOLTE DAI CATTIVI PAGATORI

di Lino Fioratti



Mario Dalla Tor

“La commissione bilancio del Senato ha recepito le nostre sollecitazioni e ha compiuto un atto di giustizia nei confronti delle tante, troppe piccole imprese vittime dei mancati pagamenti di aziende che dichiarano finti fallimenti”. Il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti commenta con soddisfazione

l'emendamento alla legge di stabilità, di cui è primo firmatario il senatore Mario Dalla Tor, approvato in commissione bilancio che istituisce presso il ministero dello sviluppo economico un fondo per il credito alle aziende vittime di mancati pagamenti, con una dotazione di 10 milioni di euro annui per il triennio 2016-2018.

“L'emendamento approvato – sottolinea Merletti – è il

primo, importante risultato di una battaglia che Confartigianato conduce in difesa dei diritti di tanti piccoli imprenditori subfornitori travolti dai debiti e dai fallimenti delle aziende committenti. Come Serenella Antoniazzi, imprenditrice veneziana, che nel libro 'lo non voglio fallire' ha narrato la sua drammatica vicenda ed è il simbolo di chi non si arrende per vedersi riconosciute giuste regole per continuare a lavorare”.

“Ora però – aggiunge Merletti – la battaglia non è finita. Confartigianato continuerà a porre con forza al Governo e al Parlamento la necessità di superare l'odiosa asimmetria tra imprese che sfruttano le pieghe della legge per sottrarsi agli obblighi di pagamento e le tante, troppe piccole imprese che, non pagate, vengono trascinate a loro volta verso il fallimento. Confidiamo che la commissione promossa dal ministero della Giustizia su questo tema possa rapidamente dare il via a modifiche delle norme sulle procedure concorsuali”.

VOUCHER BABY SITTING ESTESO ALLE IMPRENDITRICI

di Massimo Bondi



Edgarda Fiorini

“Un passo avanti per riconoscere alle donne il diritto a coniugare attività d'impresa ed impegni familiari e colmare le disuguaglianze rispetto alle dipendenti”. Edgarda Fiorini, presidente di Donne Impresa Confartigianato, che rappresenta 359.000 imprenditrici artigiane, commenta così l'approvazione dell'emendamento alla legge di stabilità che estende, in via sperimentale per un anno, il voucher baby sitting alle imprenditrici e alle lavoratrici autonome.

Fiorini apprezza l'impegno dei parlamentari di tutte le forze politiche che hanno presentato l'emendamento, e sottolinea la necessità di rendere strutturale questo intervento che aiuta le imprenditrici a conciliare lavoro e famiglia. “E' necessario – aggiunge – superare definitivamente

l'incomprensibile disparità di trattamento tra dipendenti e imprenditrici. Una discriminazione particolarmente odiosa nei confronti delle titolari d'impresa escluse dagli interventi a tutela della maternità previsti per le lavoratrici dipendenti e che attualmente non godono di alcun sostegno per coniugare gli impegni professionali con la cura della famiglia”.



al riparo da ogni imprevisto



Grazie alla convenzione



GENERALI
INA Assitalia



Nei limiti del massimale prescelto questa polizza rende certo l'indennizzo delle spese sostenute **per tutti i ricoveri, con o senza intervento chirurgico**, in istituti di cura (pubblici e privati, nazionali od esteri) resi necessari da infortuni, malattie e gravidanze. Sono compresi anche i ricoveri in regime di Day Hospital, Day Surgery ed intervento chirurgico ambulatoriale. La liquidazione delle spese può avvenire anche direttamente. Sono comprese anche le spese sostenute nei 90 giorni prima e 120 giorni dopo il ricovero. È prevista anche la copertura per le cure oncologiche, anche senza ricovero. Check up gratuito per gli assicurati di età superiore ai 30 anni. **Copertura estensibile al nucleo familiare con copertura gratuita per i minori di 10 anni.**



Questa polizza rende certo il rimborso del mancato guadagno conseguente a ricoveri resi necessari da infortunio, malattia e parto compresi Day Hospital e Day Surgery, con la corresponsione di una diaria fino a 360 giorni l'anno ed **in esclusiva una diaria per il periodo di convalescenza successivo al ricovero fino a 120 giorni senza limiti correlati (diaria disgiunta).**



Questa polizza riconosce le spese giudiziali e stragiudiziali conseguenti a sinistri nell'ambito dell'attività dichiarata in polizza. Possibilità di estendere la presente copertura anche alle controversie relative alla circolazione stradale, fino a 3 automezzi identificati in polizza.



Questa polizza rende certa la disponibilità di un capitale in caso di mancanza violenta e di invalidità permanente totale e parziale. Sono previsti anche indennizzi per inabilità temporanea, il rimborso delle spese sostenute ed una rendita vitalizia aggiuntiva per postumi invalidanti superiori al 60%. **Esclusive le supervalutazioni concesse per mancanza od invalidità e liquidazioni senza franchigia fino a 100.000 euro.** Tutte le coperture sono attive 24 ore su 24 e valide per gli infortuni che l'Assicurato subisca nello svolgimento delle attività principali e secondarie anche se svolte con l'ausilio di macchine.



Questa polizza tutela il patrimonio dell'impresa che sia tenuta a risarcire, quale civilmente responsabile, per i danni causati a terzi anche dai dipendenti in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nello svolgimento dell'attività assicurata. **Compresi in copertura anche i danni alle cose, trovatesi nell'ambito di esecuzione dei lavori, che per volume e peso non possono essere rimosse. Danno biologico senza franchigia. Danno postumo fino ad €52.000, sempre compresi. Danni provocati/subiti dai subappaltatori sempre compresi. Massimale RCO fino ad €1.500.000.**



Questa polizza con massimali fino a 20 milioni di euro indennizza tutte le spese per danni provocati a terzi dalla circolazione dei mezzi personali e aziendali. Sono tutelati anche i danni diretti d'incendio, furto, atti vandalici ed eventi atmosferici. Esclusiva la garanzia kasko totale con franchigia ridotta al 50% senza applicazione del degrado dovuto all'uso od alla vetustà nei primi 5 anni. Viene concesso l'uso in comodato di un apparato satellitare d'emergenza senza spese di installazione, gestione e smontaggio.



La previdenza complementare è una necessità per artigiani, lavoratori autonomi e dipendenti per consentire un reddito **in linea con le esigenze dei singoli** anche dopo il termine della attività lavorativa. Il sistema previdenziale ha **ampliato i benefici fiscali**. Il Piano per costruire una pensione che consenta di guardare al futuro con tranquillità è stato realizzato dalla **GENERALI ITALIA INA ASSITALIA**. Possibilità di percepire sotto forma di capitale fino al 50% della posizione individuale. Facoltà di optare per una rendita che raddoppia in caso di perdita dell'autosufficienza. Scelta di una rendita in caso di premorienza che diventa un capitale a favore dei beneficiari prescelti.

ERAV - ENTE REGIONALE DI ASSISTENZA VOLONTARIA

Tel. 011.8127030 - 10123 Torino - Via Andrea Doria, 15
ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA

Perchè aderire?

Le garanzie assicurative ed i relativi premi derivanti dalla convenzione con ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA sono riservati, in esclusiva, ai tesserati ERAV.

Salute

- rimborso delle spese per ricoveri Ospedalieri ed in Cliniche, in Italia ed all'estero, per interventi chirurgici e degenze per malattie, parto e infortuni;
- diarie giornaliere riconosciute in caso di ricovero;
- copertura delle spese sostenute, per visite ed esami, prima e dopo il ricovero, **compreso il riconoscimento della convalida**;
- indennizzo forfettario - cash - per gravi interventi con una copertura fissa di € 5.000 ovvero € 10.000, con un costo particolarmente contenuto per persona.

Infortunati

capitale in caso di morte o invalidità permanente con riconoscimento di una diaria giornaliera a seguito di ricovero estesa per 120 giorni dopo il ricovero.

R.C. Auto

Una copertura appositamente realizzata per artigiani, lavoratori autonomi, familiari e dipendenti che garantisce, attraverso condizioni contrattuali a tariffe vantaggiose la copertura in caso di incidenti con il proprio autoveicolo e con autocarri di portata sino a 60 q.li. Le garanzie possono essere riservate anche per Incendio e Furto, Atti vandalici e Kasco.

R.C. terzi e dipendenti

per danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale durante lo svolgimento dell'attività, con riconoscimento di una copertura postuma per gli installatori e manutentori d'impianti e con estensione delle garanzie ai fabbricati ove viene svolta l'attività, compresi i danni verificatisi dopo l'esecuzione dei lavori, nonché per furti o per incendi; garantiti i danni ai propri dipendenti e collaboratori;

Tutela Giudiziaria

comprende la copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali;

Pensioni

possibilità di accedere ad un Piano Pensionistico ad integrazione dei versamenti obbligatori, per ottenere, al momento di lasciare l'attività, una rendita adeguata.

Nasce per volontà di **Confartigianato Imprese Piemonte**, con il concorso delle **Associazioni Provinciali** ad essa aderenti, l'**Ente Regionale Assistenza Volontaria (E.R.A.V.)** con lo scopo di garantire ad artigiani, lavoratori autonomi e piccole imprese; coperture assicurative per malattia, interventi chirurgici, ricoveri e per responsabilità civile, infortuni, R.C. auto e integrazioni pensionistiche.

A distanza di 30 anni la Convenzione in atto con GENERALI ITALIA INA ASSITALIA ha confermato la bontà dei prodotti assicurativi appositamente studiati ed integrati nel tempo per renderli sempre più aderenti alle richieste dei fruitori.

Il versamento della quota di iscrizione all'ERAV avviene attraverso le Agenzie di zona di GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA.

Agenzie GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA convenzionate ERAV

PROVINCIA di ALESSANDRIA

- ALESSANDRIA
Via XXIV Maggio, 41
15100 Alessandria (AL)
Tel. 0131/23.62.46
Fax 0131/23.62.45
- CASALE MONFERRATO
Via Roma, 78
15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142/77.68.1
Fax 0142/78.20.40

TORTONA

Corso Romita, 23
15057 Tortona (AL)
Tel. 0131/81.67.11
Fax 0131/81.67.27

VALENZA

Via Mazzini, 22
15048 Valenza (AL)
Tel. 0131/94.64.56
Fax 0131/94.62.98

PROVINCIA di ASTI

- ASTI
Piazza Statuto, 1
14100 Asti (AT)
Tel. 0141/53.06.83-84-85
Fax 0141/59.30.75

PROVINCIA di BIELLA

- BIELLA
Via Pietro Micca, 31
13900 Biella (BI)
Tel. 015/25.28.111
Fax 015/27.102

PROVINCIA di CUNEO

- CUNEO
Via Cascina Colombaro, 35
12100 Cuneo (CN)
Tel. 0171/45.53.00
Fax 0171/69.71.64

- ALBA
Piazza Cristo Re, 12
12051 Alba (CN)
Tel. 0173/28.38.88
Fax 0173/28.41.58

- BRA
Via A.B. Vittone, 15
12042 Bra (CN)
Tel. 0172/41.20.68
Fax 0172/42.59.48

- MONDOVI
Piazza Mellano, 5/F
12084 Mondovi (CN)
Tel. 0174/42.38.4
Fax 0174/48.12.97

- SALUZZO
Corso Mazzini, 4/A
12037 Saluzzo (CN)
Tel. 0175/42.263
Fax 0175/24.88.53

PROVINCIA di NOVARA e VCO

- NOVARA
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0321/39.75.51
Fax 0321/39.37.36

- BORGOMANERO
Via Montale, 26
28021 Borgomanero (NO)
Tel. 0322/94.700
Fax 0322/95.58.35

- VERBANIA
Piazza San Vittore, 5
28921 Verbania (VB)
Tel. 0323/40.42.22
Fax 0323/53.082

PROVINCIA di TORINO

- TORINO CENTRO
Via Alfieri, 6
10121 Torino
Tel. 011/55.451
Fax 011/56.20.002

- TORINO CROCETTA
Corso Duca D'Aosta, 1
10129 Torino
Tel. 011/088.21.00
Fax 011/50.41.78

- TORINO GIULIO CESARE
Palazzo Teknodora
Lungo Dora Colletta, 75
10153 Torino (TO)
Tel. 011/43.43.895
Fax 011/43.86.049

- TORINO MIRAFIORI
Piazza Massaua, 4
10146 Torino
Tel. 011/77.75.009
Fax 011/77.40.834

- CIRIÉ
Via Andrea Doria, 14/18
10073 Cirié (TO)
Tel. 011/92.14.051
011/92.10.847
Fax 011/9205961

- IVREA
Corso Costantino Nigra, 38
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125/64.16.94
Fax 0125/40.155

- MONCALIERI
Via Vittime di Bologna, 3/5
10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011/68.27.711
Fax 011/64.04.312

- PINEROLO
Corso Torino, 18
10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121/377.301
Fax 0121/376.589

- RIVOLI
Via Pavia, 9
10098 Rivoli (TO)
Tel. 011/95.85.888
Fax 011/9581110

PROVINCIA di VERCELLI

- VERCELLI
Corso Libertà, 55
13100 Vercelli (VC)
Tel. 0161/21.54.04
Fax 0161/25.94.25

- BORGOSIESA
V.le Duca D'Aosta, 51
13011 Borgosesia (VC)
Tel. 0163/200.500
Fax 0163/25.401

REGIONE VALLE D'AOSTA

- AOSTA
Via Garin, 1
11100 Aosta (AO)
Tel. 0165/27.81.11
Fax 0162/27.81.12



Il binomio vincente:



GENERALI
INA Assitalia

Confartigianato Imprese Piemonte

Via A. Doria, 15 - Tel. 011/812.75.00 - Fax 011/812.57.75 - info@confartigianato.piemonte.it

Associazioni

- ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel. 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00

- AOSTA
Località Grand Chemin, 30
11020 Saint Cristophe (AO)
Tel. 0165/23.05.85

- ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel. 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02

- BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel. 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22

- CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel. 0171/45.11.11
Fax 0171/69.74.53

- NOVARA V.C.O.
Via S. Francesco D'Assisi, 5/d
Tel. 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37

- TORINO
Via Frejus, 106
Tel. 011/506.21.11
Fax 011/506.21.00

- VERCELLI
Largo M. D'Azzo, 11
Tel. 0161/28.24.01
Fax 0161/28.24.35

DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI WELFARE EFFETTO NEGATIVO SU OCCUPAZIONE FEMMINILE

di Massimo Bondi

Il welfare italiano non aiuta le donne che lavorano a far nascere e crescere i figli. La spesa pubblica per la famiglia, pari a 16,5 miliardi, è appena l'1% del Pil, a fronte degli interventi per gli anziani che, tra pensioni e spesa per la salute, corrispondono al 20% del Pil. In pratica, per 1 euro speso a favore della famiglia se ne dedicano 20 agli over 65. I dati emergono dall'Osservatorio sull'imprenditoria femminile curato dall'Ufficio studi di Confartigianato e presentato a Roma alla convention di Donne Impresa, che rappresenta le 359.500 imprenditrici artigiane attive in Italia.

Il basso livello di spesa per la famiglia colloca l'Italia al 22° posto tra i Paesi Ue per la quantità di risorse dedicate a questo capitolo di interventi pubblici che, nella media dei Paesi europei, si attesta all'1,7% del Pil. Al contrario, la spesa pubblica per anziani in Italia supera del 4,9% la media europea che si attesta ad una quota pari al 15,1% del Pil.

L'esigua quantità di spesa pubblica in servizi per la famiglia incide negativamente sulla natalità e penalizza l'occupazione femminile. Secondo lo studio di Confartigianato, infatti, per le donne tra 25 e 44 anni senza figli il tasso di attività lavorativa è dell'82,1%, ma scende al 63% per le donne della stessa età con figli, con un gap di oltre il 19%. Segno che lo Stato non offre quei servizi che consentono alle madri di conciliare il lavoro con la cura della famiglia. Infatti, il 42,7% delle madri occupate segnala di avere difficoltà a coniugare l'attività professionale con gli impegni familiari. E per la cura dei figli si affidano soprattutto a reti di aiuto informale con il 51,4% dei bambini con meno di 2 anni accudito dai nonni, mentre il 37,8% frequenta un asilo nido. La baby sitter viene scelta come modalità di affido prevalente soltanto dal 4,2% delle madri lavoratrici.

Confartigianato ha analizzato anche la qualità dei servizi messi in campo dai singoli Comuni che, complessi-

vamente, dedicano alle famiglie e ai minori il 40% della spesa totale per interventi e servizi sociali. Una quota media nazionale superata però da Umbria, con il 55,7%, Emilia Romagna (49,8%), Liguria e Molise (entrambe con il 49,6%). La spesa media pro capite dei Comuni per famiglie e minori è di 113 euro, ma viene superata in Emilia Romagna con 237 euro, Trentino Alto Adige (198 euro), Valle d'Aosta (194 euro), Liguria (187 euro). Rimane comunque molto basso l'utilizzo degli asili nido: a livello nazionale soltanto l'11,9% dei bambini fino a 2 anni ha usufruito di questo servizio. Le cose vanno un

po' meglio in Emilia Romagna con una quota del 24,8%, Toscana (19,6%), Lazio (16,8%), Valle d'Aosta (16,7%).

"Le donne italiane - sottolinea Edgarda Fiorini, Presidente di Donne Impresa Confartigianato - sono sull'orlo di una crisi di welfare. L'Italia, infatti, non sembra essere un Paese per mamme che lavorano. E lo è ancor meno per le imprenditrici le quali sono escluse dagli interventi a tutela della maternità previsti per le lavoratrici dipendenti. Risultato: tra crisi economica e carenze dei servizi pubblici per la famiglia, il numero delle donne che svolgono attività indipendenti tra il 2005 e il 2015 è diminuito del 5,6%. Per conciliare lavoro e famiglia, sollecitiamo per le imprenditrici una serie di interventi: la possibilità di utilizzare voucher babysitting integrati da voucher per l'assistenza ai familiari anziani e ai disabili; un voucher per formare i collaboratori chiamati a sostituire temporaneamente la titolare nell'attività d'impresa; un credito d'imposta per incentivare la creazione di attività d'impresa nei servizi di welfare per la famiglia e per l'infanzia; sgravi fiscali e contributivi per assunzioni a tempo determinato di coadiuvanti nei periodi di maternità o di assistenza a figli minori o parenti anziani; l'istituzione, presso il ministero dello sviluppo economico, di un fondo per l'imprenditoria femminile".



Spesa della Pubblica Amministrazione per Famiglia nei 28 Paesi dell'Unione Europea

Anno 2013; in % del Pil e del totale della spesa della PA; classificazione Cofog; Spagna e Slovacchia dati provvisori

Paesi	% sul Pil	Rank	% sul totale spesa	Rank
Danimarca	5,0	1	8,8	1
Lussemburgo	3,5	2	8,0	2
Finlandia	3,4	3	5,8	5
Irlanda	2,6	4	6,4	3
Francia	2,5	5	4,4	9
Svezia	2,5	5	4,8	6
Belgio	2,4	7	4,5	8
Bulgaria	2,4	7	6,4	3
Austria	2,4	7	4,7	7
Ungheria	2,2	10	4,3	10
Slovenia	2,2	10	3,6	13
Croazia	1,7	12	3,5	15
Regno Unito	1,7	12	3,7	12
Germania	1,6	14	3,5	15
Estonia	1,5	15	4,0	11
Slovacchia	1,5	15	3,6	13
Cipro	1,4	17	3,3	17
Repubblica Ceca	1,3	18	3,2	18
Polonia	1,3	18	3,0	19
Malta	1,1	20	2,5	21
Portogallo	1,1	20	2,3	22
Italia	1,0	22	2,0	26
Lituania	1,0	22	2,8	20
Paesi Bassi	1,0	22	2,2	25
Lettonia	0,8	25	2,3	22
Romania	0,8	25	2,3	22
Grecia	0,7	27	1,1	28
Spagna	0,6	28	1,4	27
Euro Area a 19	1,6		3,3	
Ue a 28	1,7		3,5	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

VICEMINISTRO COSTA: «PIÙ WELFARE, MENO BUROCRAZIA E GIUSTIZIA VELOCE PER TUTELARE LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE»

di Lino Fioratti



Enrico Costa

«La tutela dell'imprenditorialità femminile in Italia e, più in generale, delle piccole e medie imprese, passa anche dal contenimento dei tempi dei processi». È quanto ha affermato il viceministro della giustizia, Enri-

co Costa, intervenendo a Roma alla convention di Donne Impresa Confartigianato, che rappresenta le 359.500 imprenditrici artigiane attive in Italia, invitato dalla presidente Donne impresa di Confartigianato Piemonte, la racconigese Daniela Biolatto, e dal presidente di Confartigianato Cuneo, Domenico Massimino.

«L'attività imprenditoriale delle donne - ha detto Costa - costituisce una presenza importante, in termini d'innovazione, occupazione ed eccellenza, nell'ampio panorama delle piccole e medie imprese italiane. È fondamentale difendere e sostenere l'imprenditoria femminile, che è una ricchezza per il nostro Paese e che, nonostante

co Costa, intervenendo a Roma alla convention di Donne Impresa Confartigianato, che rappresenta le 359.500 imprenditrici artigiane attive in Italia, invitato dalla presidente Donne impresa di Confartigianato Piemonte, la racconigese Daniela Biolatto, e dal presidente di Confartigianato Cuneo, Domenico Massimino.



ciò, incontra ancora troppi ostacoli e limitazioni. Alle imprenditrici artigiane dobbiamo dare risposte: in termini, certamente, di politiche di welfare che consentano di conciliare sempre meglio lavoro e famiglia. Ma penso anche – e ciò è vero e importante per tutto il settore delle pmi – all’urgenza di snellire le procedure burocratiche, come anche di rendere più efficiente il nostro sistema giustizia velocizzando i tempi dei contenziosi.

La tutela dell'imprenditorialità femminile in Italia passa anche dal contenimento dei tempi processuali

È infatti evidente che le lungaggini della giustizia colpiscono maggiormente le imprese più piccole, che hanno meno strumenti per attendere e sostenere il peso e i costi di processi lunghi. A rischio - ha concluso Costa - c'è la sopravvivenza di tante attività imprenditoriali, c'è l'occupazione e l'indotto che ruota attorno ad esse, c'è la credibilità stessa del nostro Paese e la fiducia di chi in Italia vorrebbe investire».

DOPO L'EXPO QUALI OPPORTUNITÀ RIMANGONO?

di Alessio Cochis

All'Expo va riconosciuto il grande merito di aver offerto un palcoscenico internazionale alle eccellenze del made in Italy di ogni settore, dall'imprenditoria, all'arte, alla cultura. Il nostro Paese ha dato prova di grande efficienza e di un'indiscussa capacità di far sistema, unendo le energie di imprese, istituzioni, associazioni di categoria e università. Nel dopo Expo sarà fondamentale non disperdere il patrimonio d'idee e fiducia generato dalla manifestazione, ma soprattutto la rete di relazioni, contatti e rapporti commerciali intrecciati dalle imprese coi mercati esteri che potranno avere un impatto considerevole sulla nostra economia. Proprio con l'obiettivo di condividere con gli imprenditori del territorio spunti e proposte sulle nuove opportunità di business nel dopo Expo, Confartigianato Piemonte e Intesa Sanpaolo hanno organizzato un incontro che ha avuto luogo nella sede d'Intesa Sanpaolo di via Monte di Pietà.

Nell'occasione è stato presentato un rapporto di Confartigianato che analizza – sulla base dei dati forniti da fonti ufficiali quali Istat, Infocamere e Unioncamere – i risultati delle vendite all'estero delle nostre imprese puntando l'attenzione sul potenziale ancora da sfruttare. Ad illustrare soprattutto quelli che riguardano il Piemonte, dopo i saluti iniziali di Cristina Balbo (Direttrice Regionale Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria di Intesa Sanpaolo) e Maurizio Besana (Presidente Confartigianato Piemonte), sono stati Carlo Napoli (Ufficio studi Confartigianato Piemonte) e Luca Calò (responsabile Coordinamento territoriale Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria di Intesa Sanpaolo).

Giovanni Fongo, titolare dell'azienda artigiana "Il Panaté di Mario Fongo" di Rocchetta Tanaro, ha portato la te-

stimonianza della propria partecipazione all'Expo dove ha potuto presentare la propria storia e la propria produzione d'eccellenza, sue le famose "lingue di suocera", oggi esportate anche all'estero.

Dopodiché è seguito l'intervento "Dall'e-commerce al retail" di Denis Balbo (direzione marketing Intesa Sanpaolo). E' stata poi una tavola rotonda a chiudere il convegno, attorno alla quale c'erano Cristina Balbo, Silvano Berna (segretario Confartigianato Piemonte), Denis Balbo, Bruno Tardivo (titolare C.B.T. Italia) e Mario Fongo. Conclusioni affidate a Cristina Balbo.

"I piccoli imprenditori – ha sottolineato Besana – sono campioni della qualità italiana e contribuiscono a mantenere in attivo la nostra bilancia commerciale. L'Expo di Milano ha potenziato la propensione delle imprese artigiane a lavorare sui mercati esteri. C'è ancora molto da fare per rilanciare la nostra economia e rivitalizzare i consumi interni, ma i risultati che presentiamo per l'export realizzato dalle piccole imprese devono richiamare l'attenzione di tutti".

"Oggi più che mai - ha aggiunto Balbo - la competizione è globale. È su questo piano che i nostri imprenditori devono puntare, sfruttando la qualità dei propri prodotti riconosciuta dai mercati internazionali, che offrono reali opportunità di crescita. Con Expo abbiamo offerto ottime occasioni di visibilità e di business al Paese e alle nostre imprese. Intesa Sanpaolo continua a sostenere i propri clienti attraverso le piattaforme digitali, come Created in Italia, Tech-Marketplace e Opportunity Network. Inoltre, abbiamo creato percorsi formativi verso l'internazionalizzazione e la digitalizzazione, come Think International e Digital, che stanno riscuotendo un



grande successo per il taglio pratico e concreto. La rete dei gestori imprese e specialisti estero presenti sul territorio è la migliore garanzia di assistenza e stimolo per questa crescita.”

LE PRINCIPALI EVIDENZE DELL'ANALISI

Export da record per le piccole imprese italiane: negli ultimi 4 trimestri ha toccato quota 113,8 miliardi, pari al 7,1% del Pil, con un aumento di 4,6 miliardi, vale a dire il 4,2% in più, rispetto all'anno precedente.

Soltanto nei primi sei mesi del 2015 le esportazioni di prodotti realizzati dalle piccole aziende ammontano a 57,1 miliardi, in crescita di 2,6 miliardi (+4,9%) in confronto al primo semestre del 2014. L'80,1% dell'export delle piccole imprese si concentra in quattro regioni: in testa la Lombardia con il 24,9% (pari a 14.226 milioni di euro), Veneto con il 21,4% (pari a 12.249 milioni), Toscana con il 12,5% (pari a 7.153 milioni), Emilia-Romagna con il 12,2% (pari a 6.953 milioni) e Piemonte con il 9%

(pari a 5.150 milioni).

La nostra regione si colloca però al vertice della classifica regionale per l'aumento, nei primi sei mesi del 2015, di esportazioni di prodotti realizzati dalle piccole imprese, con una crescita del 12,8%. Secondo posto per il Veneto, che registra un incremento del 7,5%, e terza posizione per l'Emilia Romagna che fa segnare un +4,2%. Seguono la Toscana (+4%) e la Lombardia (+1,2%).

L'occupazione nelle sole micro e piccole imprese in Piemonte vale 4,5 volte l'occupazione del totale Italia del settore tradizionalmente di riferimento per l'economia regionale, la produzione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (162.865 addetti).

Il Piemonte, inoltre, è la quarta regione manifatturiera d'Italia, con una dotazione di offerta capace di coniugare flessibilità ed eccellenze produttive. In particolare il 96,9% delle imprese che operano nel manifatturiero sono micro e piccole imprese ed occupano il 40,9% degli occupati del settore; è il settore col più elevato grado d'internazionalizzazione attiva delle multinazionali estere a controllo italiano.



Da sinistra: Calò, Napoli, Bondi, Besana e Balbo



STRATEGIE PER L'INNOVAZIONE: 7^ CONFERENZA-CONCERTO

di Rosy Marrazza

La settima conferenza-concerto del ciclo "Musica delle imprese" ha affrontato il tema "Strategie per l'innovazione". Prosegue l'impegno progettuale innovativo di Confartigianato Imprese Piemonte a sostegno della micro e piccola impresa: dopo sette anni di crisi economica l'innovazione è certamente tra le chiavi di volta per lasciarsela alle spalle definitivamente.

"Purtroppo in Italia – ha affermato il presidente di Confartigianato Piemonte, Maurizio Besana – l'impiego della tecnologia digitale nelle imprese ci colloca al 22° posto in Europa su 28 paesi. Siamo in fondo alla graduatoria anche nell'uso della fatturazione elettronica (penultimi) e nell'e-commerce (23° posto). Non va meglio per i servizi pubblici digitali (15° posto) né per la connettività (27°). Sul piano regionale si deve cogliere l'opportunità dei fondi comunitari 2014/2020 e abbiamo condiviso la scelta politica di puntare sull'innovazione grazie alla misura appena approvata dalla Giunta regionale che concede finanziamenti agevolati per le micro,

piccole e medie imprese".

L'impegno di Bpn a sostegno dell'innovazione nell'artigianato è teso ad agevolare il cammino delle imprese verso il consolidamento della ripresa e, più in generale, a rafforzare il dialogo banche-imprese. Ne hanno parlato Alberto Mauro (direttore divisione Bpn), Maurizio Besana (presidente Confartigianato Piemonte) e Giangiacomo Prunotto (titolare Mistercloner) coordinati da Luca Ponzi (vice caporedattore Tgr Piemonte Rai).

Prosegue dunque l'iniziativa che mira a diffondere e migliorare la cultura d'impresa e che rappresenta una novità finora mai realizzata, approfondire temi di attualità che riguardano il mondo della produzione, ma anche quello della musica. Il concerto "Repertorio jazz per Natale" ha visto come protagonisti Fulvio Albano (sax tenore), Lara Luppi (voce), Massimo Faraò (pianoforte), Aldo Zunino (contrabbasso) e Luigi Antinucci (cantautore torinese) quale ospite d'onore.



Da sinistra: Berna, Ponzi, Prunotto, Mauro, Besana e Albano

RIFLESSIONI DELL'EBAP AL CAMPUS EINAUDI CULTURA DELLA SICUREZZA E TUTELA DELLA SALUTE

di Carlo Napoli

Lo sviluppo della cultura della sicurezza e la tutela della salute nelle imprese sono i due temi che saranno al centro delle riflessioni della giornata organizzata dall'Ebap (Ente bilaterale artigianato piemontese) e dedicata agli artigiani ed ai loro dipendenti, e che ha visto il suo svolgimento al Campus Einaudi di lungo Dora Siena a Torino.

L'artigianato ricopre un posto di rilievo nell'economia regionale e non solo, sia in relazione al numero d'impresie sia a quello degli occupati. L'incidenza occupazionale del settore supera infatti il 16% degli addetti dell'intero sistema produttivo piemontese. Le aziende artigiane con dipendenti (esclusa edilizia) sono circa 20.000 e 80.000 dipendenti, quelle aderenti all'Ebap sono 16.163 per



Valerio Bellerio

60.488 dipendenti.

L'Ebap consente ai lavoratori di avere un responsabile della sicurezza formato e competente, la legge infatti stabilisce che in tutte le aziende, anche quelle con un solo dipendente, la sicurezza e la salute dei lavoratori deve essere garantita e rappresentata. La sua figura è fondamentale per attuare il sistema sicurezza che permette ai lavoratori di partecipare al processo virtuoso di prevenzione e garantire così salute e sicurezza anche nelle aziende artigiane. Lo scopo dell'evento è stato quello di fare una valutazione complessiva e di tracciare un bilancio delle condizioni di salute e sicurezza nelle aziende artigiane, e verranno illustrati ed analizzati gli indicatori più significativi.

ECCELLENZA ARTIGIANA PER 68 IMPRESE PIEMONTESI

di Alessio Cochis

Conferiti anche quest'anno i riconoscimenti del marchio Piemonte Eccellenza Artigiana che sono stati consegnati all'Oval di Lingotto Fiere nell'ambito di "Restruttura" dall'assessore alle attività produttive, Giuseppina De Santis, a 68 imprese artigiane piemontesi (26 del comparto alimentare, 42 del manifatturiero).

Protagoniste della manifestazione sono le imprese valutate eccellenti da apposite commissioni di esperti, in quanto svolgono lavorazioni eseguite a regola d'arte, nel rispetto dei principi cardine fissati da specifici disciplinari di produzione. Con queste 68 nuove imprese il numero complessivo dell'eccellenza artigiana piemontese conta, ad oggi, oltre 2.670 aziende.

L'iniziativa si rivolge tanto agli artigiani quanto al pubblico, essendo al contempo un riconoscimento di professionalità e di perizia esecutiva, nonché una certificazione di qualità. E' il segno distintivo che identifica le produzioni di qualità e ne garantisce l'origine, offre fiducia ai consumatori, comunica e distingue i prodotti sui mercati nazionali ed esteri.

Per le imprese riconosciute la normativa prevede incentivi per gli investimenti, per la promozione dei prodotti sui mercati, per la partecipazione a rassegne ed espo-



sizioni in Italia e all'estero. Le imprese possono inoltre partecipare al progetto "Bottega scuola" mettendo a disposizione la loro esperienza in un percorso formativo/lavorativo rivolto a giovani cui trasmettere conoscenze e capacità professionali.



CORSO COMUNICAZIONE DONNE IMPRESA

di Massimo Bondi

Il Movimento Donne Impresa di Confartigianato Piemonte ha organizzato un corso formativo con "Palestra della scrittura" che si è svolto nell'arco di una giornata. Il corso era rivolto alle dirigenti di Confartigianato Piemonte facenti parte del Movimento Donne Impresa con l'obiettivo di rafforzare il loro ruolo dirigenziale nonché di fornire gli strumenti necessari per comunicare con efficacia la propria azione di rappresentanza scegliendo le strategie comunicative più adatte in funzione del target di riferimento (in pubblico, riunioni, etc.). Ed altresì con

l'intento d'introdurre i concetti per successivi approfondimenti su obiettivi specifici (informare, promuovere, vendere, gestire criticità, negoziare, etc.).

Il docente Paolo Carmassi ha provveduto a segnalare preventivamente in una scheda gli obiettivi ed i contenuti attorno ai quali è ruotato il corso: potenziare le abilità fondamentali della comunicazione attraverso le sette S, vale a dire semplicità, sintesi, struttura, stile, seduzione, simpatia e stravaganza.



Chi siamo - affidabilità internazionale, presenza locale

Quando il talento incontra un'opportunità nascono storie di successo. L'opportunità, spesso, si chiama lavoro. Ed è proprio per dare maggiori opportunità a persone e ad Aziende che nasce Randstad, **una holding internazionale** fondata in Olanda nel 1960 e presente oggi in 39 paesi, specializzata nella ricerca, selezione, formazione e somministrazione di lavoro.

Noi di Randstad abbiamo una missione ambiziosa: **Shaping the world of work, dare forma al mondo del lavoro**. Un traguardo che concretizziamo, quotidianamente, trovando ai candidati l'occupazione per la quale sono più adatti e fornendo ai datori di lavoro i migliori talenti sul mercato.

Presenti in Italia dal 1999, contiamo oggi su oltre 1000 dipendenti motivati e altamente specializzati, che mettono in pratica alcuni dei nostri fondamenti:

- **conoscere le esigenze** di candidati e datori di lavoro
- **creare** rapporti di **fiducia**
- **fornire** un servizio di **qualità** eccellente

I nostri servizi

- **Staffing** – Somministrazione di lavoro a tempo determinato
- **Permanent Placement** – Ricerca e Selezione per inserimento diretto in azienda
- **Hr Solutions** – Formazione aziendale, gestione fondi interprofessionali, formazione finanziata per i lavoratori somministrati, servizi HR in co-sourcing, politiche attive per il lavoro.
- **Outplacement** – Gestione della transizione di carriera sia individuale che collettiva
- **Inhouse services** – Qualità ed efficienza dei costi per la gestione della flessibilità
- **Professionals** – Ricerca e selezione di middle e top management

Le specializzazioni

Siamo specializzati nel trovare talenti speciali. Ecco perché, abbiamo creato in Italia delle divisioni specializzate che conosco a fondo i profili di ogni area:

- ICT
- Technical
- Finance & Administration
- Secretary & Office
- Insurance
- Banking
- Contact Center
- Retail
- Hoppportunities (Legge 68/99)

Grazie al loro lavoro siamo in grado di scoprire e mettere in luce i talenti più adatti alle esigenze di ogni Azienda.

Perché scegliere Randstad?

Abbiamo valori certificati.

L'impegno che mettiamo nel soddisfare i nostri clienti, la trasparenza del nostro operato, il rispetto delle normative vigenti ci hanno permesso di ottenere, prima Agenzia per il Lavoro in Italia, la **certificazione Etica SA8000**. A questa si aggiunge la certificazione ISO 9001 e la **Gender Equality European Standard** che attesta il raggiungimento di una cultura condivisa sulla "parità di genere", della quale andiamo particolarmente fieri.



PER L'EXPORT DI FOOD MADE IN ITALY RECORD STORICO NEL 2015 29,6 MILIARDI: I NOSTRI DOLCI NATALIZI VOLANO ALL'ESTERO

di Massimo Avena

All'estero piacciono sempre di più i dolci natalizi della tradizione artigiana italiana. Nell'ultimo anno, tra panettoni, pandoro, cioccolato e prelibatezze made in Italy, sono volati nel mondo prodotti per un valore di 309,1 milioni di euro, con un aumento del 10,2% rispetto all'anno precedente. Lo rileva Confartigianato che ha stilato una classifica dei Paesi più golosi di prodotti italiani: in testa c'è la Francia, seguita da Germania e Regno Unito. Dall'inizio dell'anno, i nostri cugini d'Oltralpe hanno comprato 75,1 milioni di euro di dolci natalizi (pari al 24,3% del nostro export di questo tipo di prodotti). In Germania abbiamo esportato 53,8 milioni di pasticceria per le feste di fine anno (17,4% del totale esportato), mentre nel Regno Unito il nostro export di dolci di Natale è pari a 34,3 milioni (11,1% del totale). Ma l'exploit di crescita nel 2015 si registra negli Stati Uniti che hanno comprato il 45,5% di dolci in più rispetto al 2014. Seguono la Germania con il 32,1% in più, dall'Austria con il 22,2% e dalla Spagna con il 15,6%. Secondo il rapporto di Confartigianato l'aumento dell'export di specialità natalizie è in linea con il record storico di vendite all'estero di food made in Italy registrato nel 2015: ben 29,6 miliardi.

“Se il nostro cibo va forte sulle tavole di tutto il mondo – sottolinea il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti – il merito è anche delle 90.977 aziende artigiane del settore, di cui 43.575 imprese specializzate nella pasticceria, che danno lavoro a 159.753 addetti. Un patrimonio economico e di tradizione culturale che va

costantemente difeso e valorizzato”.

Nella classifica delle regioni con il maggiore aumento di export alimentare la Toscana fa registrare il +18,4% nei primi sei mesi del 2015, Seguono Campania, con +14,8%, Veneto (+11,9%), Piemonte (+5,1%), Emilia-Romagna (+ 4,7%) e Lombardia (+1,%). A livello provinciale, record di crescita dell'export per Napoli (+36,1%), Bergamo (+26,1%), Firenze (+19,6%), Siena (+18,9%), Vicenza (+18,7%).

Secondo l'Ufficio studi di Confartigianato a far crescere la passione degli stranieri per i nostri prodotti della buona tavola è anche il numero di specialità alimentari italiane riconosciute e tutelate dall'Unione europea coi marchi dop, igp e stg. L'Italia è leader nell'Ue per quantità di prodotti difesi da questi marchi di qualità: ben 277, vale a dire un quinto (21,5%) del totale dei prodotti di qualità europei. In ripresa, dopo 9 anni, anche i consumi interni: le vendite di alimentari nei primi 9 mesi del 2015 registrano una crescita dello 0,5%, per la prima volta dal 2006. Le festività natalizie, stimolano gli acquisti: i consumi di alimenti, a dicembre, mostrano un valore di 15,2 miliardi, vale a dire 2,6 miliardi in più (+21,2%) rispetto alla media dei consumi mensili di tutto l'anno. E se la qualità non si discute, i prezzi rimangono sotto controllo: Confartigianato fa rilevare che ad ottobre 2015, a fronte di una crescita dei prezzi dei prodotti alimentari del 2%, i prezzi dei prodotti di pasticceria fresca crescono dell'1%, con una riduzione rispetto all'1,2% di ottobre 2014.

Export specialità dolci natalizie

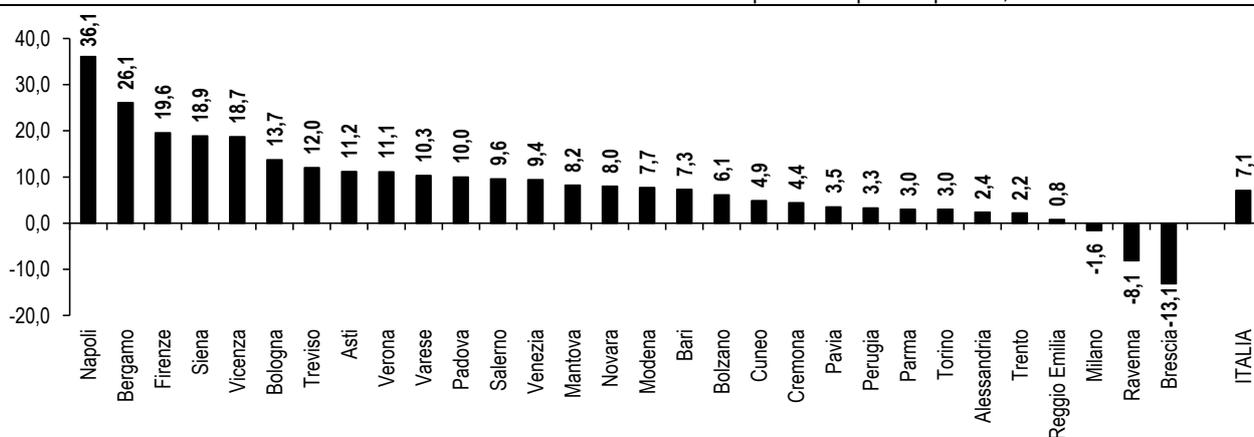
Gennaio-agosto 2015. Milioni di euro, composizione, var. assoluta e relativa tendenziale e rango. Codice NC8 19059060

Paesi	Gennaio-agosto 2015	%	Var. ass.	Var. %	Rank
Francia	75,1	24,3	-2,1	-2,7	8
Germania	53,8	17,4	13,1	32,1	2
Regno Unito	34,3	11,1	2,7	8,6	5
Austria	17,2	5,6	3,1	22,2	3
Stati Uniti d'America	14,7	4,8	4,6	45,5	1
Russia	10,6	3,4	-5,3	-33,4	10
Spagna	9,9	3,2	1,3	15,6	4
Svizzera	8,9	2,9	0,1	1,5	7
Polonia	6,8	2,2	0,4	5,7	6
Belgio	5,9	1,9	-0,4	-6,7	9
Primi 10 mercati	237,2	76,8	17,5	7,9	
Resto del Mondo	71,8	23,2	11,1	18,4	
MONDO	309,1	100,0	28,6	10,2	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Dinamica export del settore alimentare nelle 30 principali province italiane per export

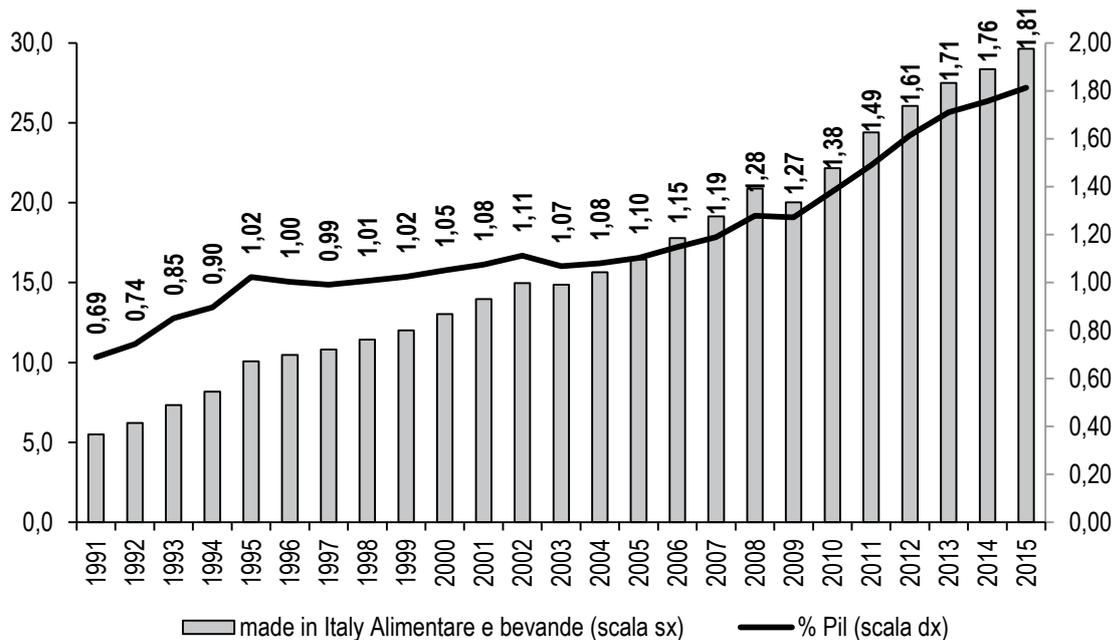
I sem. 2015 -var. % tendenziale. Divisioni C10 e 11 Ateco 2007. 30 prov. con quota export >1,0% del totale



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Export prodotti alimentari e bevande made in Italy

Anni 1991-2014; per il 2015 somma set.2014-ago. 2015. Export in miliardi di euro e % del Pil – divisioni 10 e 11 Ateco 2007



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Commissione europea

EDILIZIA: PRIMI SEGNALI POSITIVI DOPO ANNI DI CRISI SPINTA DAL BONUS E DALLA RIFORMA DEGLI APPALTI

di Alessio Cochis



Luciano Gandolfo

Dopo anni di crisi ininterrotta il settore delle costruzioni registra un'inversione di tendenza: sono tornati i segni positivi per la produzione, che a settembre 2015 mostra

una crescita dello 0,4%, e per l'occupazione che al secondo trimestre 2015 fa rilevare un aumento del 2,3%, pari a 34.000 occupati in più nell'ultimo anno. I primi tenui segnali di risveglio del settore delle costruzioni emergono da una rilevazione di Confartigianato.

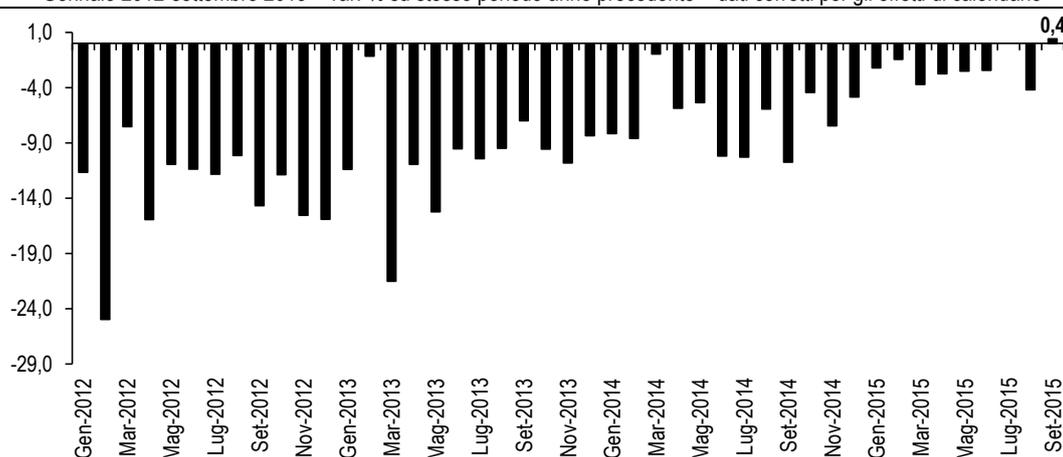
La crescita dell'occupazione arriva dopo anni di gravi difficoltà che hanno provocato la perdita di 378.000 addetti. Gli aumenti più marcati di occupati, pari al +3% nell'ultimo anno, si registrano nelle regioni del nord e nel Mezzogiorno. Rimane critica, invece, la situazione del mercato del lavoro nel centro, dove l'occupazione in edilizia fa segnare la contrazione di un ulteriore 0,3%. Segnale positivo arriva anche dalla filiera manifatturiera di 20 settori che forniscono prodotti per l'edilizia dove la produzione a settembre cresce del 4,6%, anche se persiste un calo del 3,2% nel totale dei primi 9 mesi del 2015. Ma insieme a queste indicazioni Confartigianato mette in evidenza una forte diminuzione della spesa in opere pubbliche (fabbricati, strade e altre opere del genio civile, quali porti, condotte, opere per la difesa del suolo, linee ferroviarie, ecc): nella media del quinquennio 2010-2014 è stata pari a 24.762 milioni, vale a dire 5.092

milioni in meno (-17,1%) rispetto alla media dei 29.854 milioni tra il 2005 e il 2009. Nel 2014 gli investimenti delle amministrazioni pubbliche in costruzioni sono crollati a 20.864 milioni. La strada per il recupero è lunga e impervia: basti dire che i livelli di produzione delle costruzioni di settembre 2015 sono inferiori del 28,9% rispetto a quelli dello stesso mese del 2011 e addirittura inferiori del 41,8% rispetto ai massimi di settembre 2007.

“La spinta per uscire dal tunnel della crisi – sottolinea Luciano Gandolfo, presidente regionale degli edili – può arrivare su due fronti. Da un lato con i bonus per le ristrutturazioni edili e la riqualificazione energetica degli edifici previsti dal governo nella legge di stabilità che consentono di raggiungere più obiettivi: rilancio delle imprese delle costruzioni, riqualificazione del patrimonio immobiliare, risparmio ed efficientamento energetico e difesa dell'ambiente, emersione di attività irregolari. Il secondo fattore di stimolo per il settore delle costruzioni è rappresentato dalla riforma del codice degli appalti approvata dalla Camera. La riforma recepisce le sollecitazioni di Confartigianato per valorizzare il ruolo delle micro e piccole imprese, contribuire a risolvere il grave problema dei ritardi di pagamento, semplificare le norme sulla materia, garantire trasparenza nella filiera degli appalti. Confidiamo – conclude Gandolfo – nella rapida e definitiva approvazione della riforma da parte del Senato e ci auguriamo che i decreti di attuazione tengano nel debito conto tutti i criteri introdotti dal Parlamento”.

La dinamica tendenziale della produzione nelle COSTRUZIONI

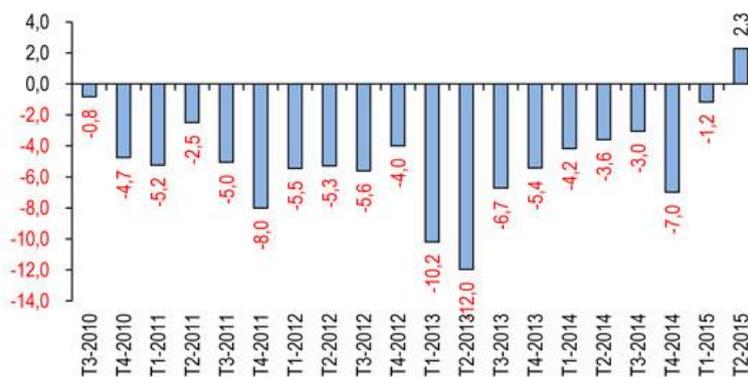
Gennaio 2012-settembre 2015 – var. % su stesso periodo anno precedente – dati corretti per gli effetti di calendario



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

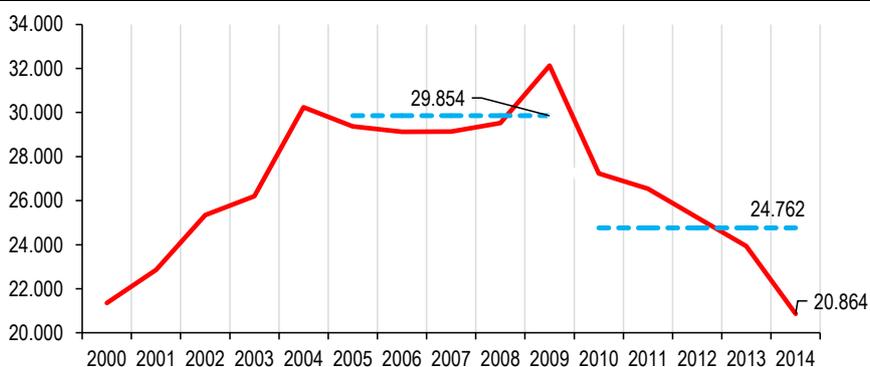
DINAMICA TENDENZIALE DELL'OCCUPAZIONE NELLE COSTRUZIONI NEGLI ULTIMI 5 ANNI

(III trim. 2010 – II trim. 2015 – var. % tendenziale – Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat)



Investimenti delle Amministrazioni Pubbliche in Costruzioni

2000-2014 – milioni di euro correnti, totale Fabbricati, Opere stradali e altre opere genio civile



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

RIFORMA DEGLI APPALTI VICINA ALLE PICCOLE IMPRESE

di Alessio Cochis

“Riforma degli appalti più vicina alle piccole imprese”. Così il presidente di Confartigianato edilizia Arnaldo Redaelli commenta le misure del nuovo codice degli appalti varate dalla Camera. Le modifiche al codice degli appalti accolgono le sollecitazioni della Confederazione per valorizzare il ruolo delle micro e piccole imprese, contribuire a risolvere il grave problema dei ritardi di pagamento, semplificare le norme sulla materia, garantire trasparenza nella filiera degli appalti. "Il lavoro svolto alla Camera dei deputati - rileva Redaelli - è stato fondamentale per migliorare il testo del Senato che già aveva introdotto criteri di delega a misura di micro e piccola impresa e in attuazione del principio 'think small first' (pensare innanzitutto al piccolo) dello small business act".



Arnaldo Redaelli

In particolare, sul fronte dei pagamenti, Redaelli apprezza le misure che obbligano la stazione appaltante al

pagamento diretto dei subappaltatori in caso d'inadempimento da parte dell'appaltatore o su richiesta del subappaltatore. Così com'è importante, per migliorare l'accesso delle micro e piccole imprese agli appalti, il riferimento alla suddivisione in lotti di lavorazione o prestazionali in modo tale da garantire l'effettiva possibilità di partecipazione agli appalti da parte delle micro e piccole imprese. Altrettanto positivi vengono

giudicati i criteri premiali per valorizzare, negli appalti sotto soglia, la modalità a chilometro zero puntando sulle aziende di prossimità rispetto al luogo di esecuzione dei lavori e che s'impegnano ad utilizzare manodopera locale.

Inoltre Redaelli sottolinea l'importanza delle misure premiali per quei concessionari che coinvolgono le pmi negli appalti, così come valuta positivamente la possibilità di ricorso generalizzato al criterio dell'offerta eco-

nomicamente più vantaggiosa, l'esclusione del ricorso al solo criterio del massimo ribasso per le gare ad alta intensità di manodopera e la riduzione degli oneri documentali a carico delle imprese in un'ottica di semplificazione.

"Confidiamo ora – conclude Redaelli – nella rapida e definitiva approvazione da parte del Senato e ci auguriamo che i decreti legislativi di attuazione della delega tengano nel debito conto tutti i criteri introdotti dal Parlamento".

UNATRAS SCRIVE AL MINISTRO DEI TRASPORTI DEL RIO INCENTIVI E REGOLE DEVONO PROSEGUIRE DI PARI PASSO

di Massimo Bondi

Unatras valuta in maniera positiva l'attenzione manifestata dal governo nei confronti dell'autotrasporto merci, attenzione che si è concretizzata nell'accordo firmato con le Associazioni più rappresentative del comparto. Ma chiede che il governo compia un ulteriore passo avanti per tutelare il settore affiancando gli incentivi promessi con le regole che l'autotrasporto sollecita da tempo.

Questa, in sintesi, è la richiesta che la presidenza di Unatras (il coordinamento tra Confartigianato Trasporti, Fai Confrtrasporto, Fiap, Fita Cna, Sna Casartigiani, Unitai che rappresenta 90.000 imprese di autotrasporto merci sul totale delle 110.000 imprese di autotrasporto merci operanti nel Paese), esprime in una lettera inviata al ministro delle infrastrutture e trasporti Graziano Del Rio.

"Pur ritenendo apprezzabile il disegno generale e l'impostazione di prospettiva dell'esecutivo per il settore dell'autotrasporto – scrive Amedeo Genedani, presidente di Unatras e Confartigianato trasporti – all'unanimità, si ritiene imprescindibile che alle misure individuate si accompagni la definizione di altrettante misure normative che garantiscano la piena regolarità del settore come più volte richiesto. E' infatti necessario un sistema di regole certe, controlli stringenti e continui, senza i quali le mi-

sure positive perdono la loro potenzialità ed efficacia. In sostanza incentivi e regole devono proseguire di pari passo".

Nella lettera Genedani indica al governo gli interventi che il comparto ritiene prioritari: proseguire nel lavoro svolto dall'albo degli autotrasportatori per garantire la regolarità delle imprese; attuare una politica di lotta alla concorrenza sleale; trovare una soluzione all'annosa questione dei ritardi di pagamento identificando un meccanismo che garantisca l'applicazione della legge; escludere il settore dell'autotrasporto dal versamento

del contributo all'authority dei trasporti; eliminare l'obbligo per le imprese d'iscrizione al Sistri, garantire il passaggio del Pra alla Motorizzazione.

In conclusione della lettera Genedani riepiloga le misure di natura economico-finanziaria contenute nel protocollo tra governo e autotrasporto che Unatras ritiene condivisibili: il mantenimento dei



Graziano Del Rio

250 milioni (compresi investimenti in autoveicoli euro 6); gli incentivi per l'intermodalità; il rifinanziamento del fondo di garanzia e l'istituzione del fondo in conto interessi per l'acquisto di veicoli di nuova generazione; la decontribuzione a carico dell'impresa per i conducenti che esercitano attività internazionale; l'articolo 46 ter, per garantire i controlli sul cabotaggio.



GIU' LE MANI DAL BOLLO DEI CAMION

di Massimo Bondi

Un recente disegno di legge regionale ridetermina alcuni importi della tassa automobilistica, ed è insostenibile l'aumento del 10% proposto su autocarri, trattori stradali e massa rimorchiabile. "L'eventuale entrata in vigore di tale norma – dichiara Aldo Caranta, presidente regionale degli autotrasportatori di Confartigianato – sarebbe l'ennesima imposizione tributaria che le aziende piemontesi operanti nel settore trasporto merci conto terzi sarebbero tenute a pagare diminuendo così l'appetibilità della localizzazione nella nostra Regione delle imprese di tale settore". Da ciò conseguirebbe da un lato la riduzione occupazionale – attualmente il settore comprende 8.373 imprese che danno lavoro a 19.132 addetti – e dall'altro il calo degli introiti tributari locali, ottenendo così l'esatto



Aldo Caranta

contrario di ciò che si prefigge il disegno di legge regionale.

Inoltre si evidenzia come sia altrettanto insostenibile che il taglio delle risorse destinate alle Regioni dallo Stato centrale si traduca automaticamente in tributi locali. "A tutto ciò – precisa Anna Mozzone, presidente regionale degli autotrasportatori di Cna – si aggiunge anche la considerazione che,

ad oggi, purtroppo gli effetti della ripresa economica tardano a farsi sentire soprattutto per le piccole imprese, ed in particolare per quelle artigiane".

In virtù di tutto ciò le confederazioni artigiane, disponibili per eventuali approfondimenti, chiedono lo stralcio dell'art.1 di tale disegno di legge e non escludono, in caso negativo, di ricorrere ad una mobilitazione della categoria.

E' CAOS SULLE REVISIONI AUTO GRAVI DISAGI AD UTENTI ED IMPRESE

di Carlo Napoli

Il tariffario aggiornato per le operazioni di revisioni auto di competenza degli uffici provinciali della Motorizzazione Civile sta causando notevoli disagi agli automobilisti ed alle imprese di revisione. Infatti gli aumenti tariffari previsti di 1,2 euro in favore dello Stato da imputare nei relativi bollettini, interessano anche le revisioni effettuate presso le officine private, nonostante recenti, contrarie indicazioni della direzione generale della Motorizzazione. Si stanno verificando frequenti interruzioni nei collegamenti tra i centri privati di revisione ed il Ced della Motorizzazione, che impediscono di fatto l'effettuazione della revisione.



Le organizzazioni di categoria di Confartigianato, Cna e Casartigiani denunciano l'atteggiamento contraddittorio della direzione generale della Motorizzazione. L'amministrazione infatti, da un lato, non ha voluto affrontare in maniera organica la pressante richiesta di adeguare le tariffe delle revisioni, ferme dal 2007, anche a fronte dei notevoli investimenti effettuati dalle imprese per il nuovo protocollo di comunicazione MCNet2.

Dall'altro ha, invece, trovato il modo di garantire maggiori introiti per le casse dello Stato, attraverso disposizioni dell'ultima ora che stanno provocando disagi agli utenti e sconcerto tra gli addetti ai lavori.



Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato (Fsba)

VIA LIBERA AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI SU MISURA PER L'ARTIGIANATO

di Carlo Napoli

In data 10 dicembre 2015, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai e le Organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto l'accordo nazionale che disciplina il Fondo di Solidarietà Bilaterale Alternativo del settore dell'Artigianato - FSBA.

Il Fondo dell'Artigianato, istituito in ottemperanza all'articolo 27, comma 1, del Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 148, che riordina la normativa in materia di ammortizzatori sociali, si rivolge a tutti i lavoratori dipendenti dell'artigianato e delle piccole imprese che applicano i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro sottoscritti dalle Parti sociali firmatarie.

Sono quindi coinvolte tutte le imprese, anche quelle che occupano meno di 6 dipendenti, per le quali, se non fosse intervenuto FSBA, il decreto legislativo originario non aveva previsto alcun trattamento di integrazione salariale.

E' dunque un fatto storico da rimarcare che le tutele previste dal Jobs Act siano state estese responsabilmente a tutti i lavoratori, anche a quelli occupati nelle imprese da 1 a 5 dipendenti, per i quali lo stesso Jobs Act non ha previsto alcun ammortizzatore sociale.

La creazione del Fondo permette in concreto di superare la cassa integrazione in deroga, che in questi anni ha dato risposte importanti alle imprese artigiane colpite dalla crisi, ed è stata rifinanziata un'ultima volta nel 2016 dalla legge di stabilità per un massimo di 3 mesi.

Sin dalla riforma degli ammortizzatori sociali avviata dal Ministro Fornero nel 2012 e concretizzatasi nel 2015 con un decreto attuativo del Jobs Act, Confartigianato si è battuta per difendere l'autonomia dell'artigianato e il valore della bilateralità.

"Oggi il risultato premia gli sforzi compiuti dalla Confederazione - sottolinea il Segretario Generale Cesare Fumagalli - la straordinaria portata dell'accordo consiste nel fatto che l'artigianato fa da sé, non ha dovuto indossare abiti fuori misura, non è entrato nel calderone della



Cesare Fumagalli

cassa integrazione guadagni dell'industria, ma continua nella positiva, ventennale tradizione di provvedere in proprio nei casi, diventati purtroppo molto frequenti, di necessità di ricorso ad ammortizzatori sociali per i dipendenti delle imprese artigiane".

"Il Fondo - aggiunge Fumagalli - è nazionale ma con modalità organizzative che sono nate regionali e continueranno ad operare su base regionale. Nei casi di sospensione temporanea del lavoro dovuta a crisi di mercato, calamità naturali e altre ragioni previste dall'accordo, il Fondo provvederà ad erogare, in un biennio mobile, il trattamento di integrazione al reddito per 13 settimane di sospensione ordinaria oppure, in alternativa, 26 settimane per i contratti di solidarietà".

In concreto, protagonisti del funzionamento del Fondo saranno gli Enti bilaterali regionali che gestiranno la redistribuzione delle risorse raccolte attraverso i contributi delle imprese e dei lavoratori. A partire da gennaio 2016 le aziende artigiane verseranno un'aliquota dello 0,45% sul monte salari per alimentare il Fondo, mentre, come previsto dal D.Lgs. n. 148/2015, una quota dello 0,15% sarà versata dai lavoratori a partire da luglio 2016. Ora manca soltanto il via libera definitivo del Ministero del lavoro per poter dare piena operatività al Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato che, per il sistema Confartigianato, apre una nuova stagione di impegno sul fronte delle tutele in materia di lavoro.



FSBA - FONDO DI SOLIDARIETÀ BILATERALE DELL'ARTIGIANATO

Prestazioni e durate

Il Fondo eroga la prestazione di un assegno di durata e misura pari all'assegno ordinario di integrazione salariale e la prestazione dell'assegno di solidarietà, nel limite unico del vigente massimale mensile pari a € 971,71 e successivi adeguamenti.

Le durate delle prestazioni previste dal presente accordo sono le seguenti:

- 13 settimane di assegno ordinario;
- 26 settimane di assegno di solidarietà.

Le suddette prestazioni non possono cumularsi e, nel biennio mobile, sono alternative tra loro.

Causali di intervento ed aliquota contributiva

Ai lavoratori dipendenti delle imprese artigiane (escluso il settore dell'Edilizia), a prescindere dal CCNL applicato, che siano sospesi dal lavoro o effettuino prestazioni di lavoro ad orario ridotto, è corrisposto l'assegno ordinario nei seguenti casi:

- a) situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, ivi comprese le situazioni climatiche;
- b) situazioni temporanee di mercato.

Agli stessi dipendenti è riconosciuto, in presenza di accordo sindacale, l'assegno di solidarietà nel caso di riduzione dell'orario di lavoro finalizzata ad evitare licenziamenti plurimi individuali per giustificato motivo oggettivo.

La nuova contribuzione al Fondo di Solidarietà Bilaterale Alternativo dell'Artigianato, a carico delle imprese, dal 1° gennaio 2016 è pari allo 0,45% del monte salari, inglobando la quota parte a sostegno della bilateralità già raccolta e destinata a FSBA.

Dal 1° luglio 2016, tale aliquota è incrementata di un'ulteriore quota dello 0,15% a carico dei lavoratori con trattenuta in busta paga, così come previsto dal D.Lgs. n. 148/2015.

La decorrenza della quota a carico dei lavoratori sarà anticipata al mese di effettiva operatività del Fondo ove la stessa fosse antecedente alla data del 1° luglio 2016.

La raccolta della contribuzione continuerà secondo l'attuale modalità con modello F24, rigo unico, utilizzando la specifica causale "EBNA".

Le suddette prestazioni saranno erogate dal Fondo attraverso l'Ente Bilaterale regionale di riferimento (EBAP per il Piemonte) fermo restando che il D.Lgs. n. 148/2015 pone in capo al datore di lavoro l'obbligo di versare la contribuzione correlata all'INPS, con la possibilità di rivalsa dello stesso datore sul Fondo.

Per ulteriori informazioni le imprese associate possono, come di consueto, rivolgersi agli Uffici tenuta libri paga del sistema Confartigianato in Piemonte.

...ADERIRE
CONVIENE!

: -)

EBAP
www.ebap.piemonte.it
info@ebap.piemonte.it
011.561.72.82

ADERISCI
ALL'EBAP

LA BILATERALITÀ UTILE A IMPRESE E DIPENDENTI DELL'ARTIGIANATO



Ente
Bilaterale
Artigianato
Piemontese